

Tradere

Anno XVIII - N° 51 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE
Numero 51 dicembre 2025



Tradere 51
TRIMESTRALE
Anno XVIII - numero 51 - dicembre 2025
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore Editoriale
Salvatore Francesco Bisignano
Direttore Responsabile
Gianni Cardinale
Direttori Emeriti
Massimo Carlesi e Domenico Rotella
Direttore Editoriale Emerito
Francesco Antonetti

Hanno collaborato a questo numero
Francesco Antonetti, Franco Bagnato, Giovanna Baraldi, Emilio Bozzano, Emanuele Calcutti, Stefano Cecconi, Domenicantonio Comanda, Marisa Donnini, don Enrico Garbuio, Andrea Gianelli, Antonello Laureta, Ennio Moscato, Wilmer Oblitas, Valerio Ondoardo, Carlo Roccato, Claudio Santangelo, Augusto Sardellone, Francesco Scaccianoce, Silvio Tomasini, Giovanni Maria Armando Zodda.

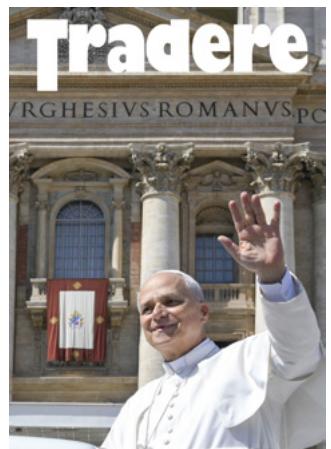
Progetto grafico e impaginazione
R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Chiuso in redazione Dicembre 2025

Tutela della riservatezza dei dati personali
I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.
Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense
Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6
00184 - Roma
Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina: Papa Leone XIV (Archivio Romano Siciliani)

Editoriali

- 03 Confraternite, Pietà popolare e Sinodalità
- 05 Fratelli, nella luce della pace
- 06 Papa Leone XIV, predicatore di pace nel solco dei suoi predecessori
- 07 La Processione del Signore dei Miracoli – Due Giorni di Fede e Fraternità

Mondo Confraternale

- 10 A Chiavari l'ottavo Incontro annuale dei delegati della Confederazione
- 11 Giubileo della Speranza delle Confraternite regionali a Pieve di Cento. Un segno di fede e fraternità sulle orme di San Pier Giorgio Frassati
- 12 Costruire ponti... Cronache di uno scambio confraternale tra Abruzzo e Campania
- 16 Il Beato Ippolito Galantini e la sua Congregazione dei Vanchetoni, nel bicentenario della sua beatificazione
- 18 Due Mostre: La "Processione dei Pastori" e il "Monacello dei Sassi di Matera"
- 19 L'arcivescovo Ambarus incontra le Confraternite
- 20 Per la prima volta una consorella eletta Priore generale
- 20 La Storia e la Cultura confraternale attraverso il web
- 21 Celebrato il Giubileo interdiocesano delle Confraternite
- 23 Assemblea annuale dei priori delle confraternite
- 24 La Festa della "Madonna del Santo Rosario" a Graglia
- 25 La festa dell'esaltazione della Santa Croce in occasione dell'Anno Santo a Grammichele
- 26 Il Cammino delle Confraternite diocesane a Sestri Levante
- 27 Il cammino giubilare delle Confraternite della diocesi
- 28 Giubileo delle Confraternite: chiamati ad annunziare e testimoniare quali "Pellegrini di Speranza"
- 30 Le confraternite dell'Urbe presenti alla festa della Dedicazione della Basilica Lateranense
- 30 Iniziato il Cammino Confraternale pastorale per il 2025-26
- 31 Una giornata particolare che rimane impressa nella memoria
- 32 XI Cammino delle Confraternite diocesane
- 33 Il nuovo volume della Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di San Luca in Bologna.
- 34 Presentato a Troia il libro "Eucharistomen" sull'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento
- 36 150 anni di Fede e Devozione nella Tradizione "Viaggio dentro un Sogno" "La Matri Santa si misi 'n caminu"
- 38 Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis Santi per il nostro tempo «tra le confraternite»
- 40 Il Giubileo delle Confraternite presso il Santuario di San Francesco di Paola

La Confederazione Informa

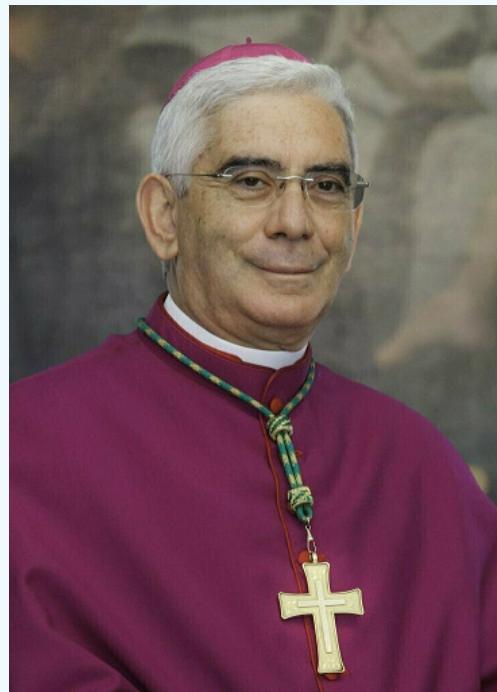
- 41 Riassunto del Verbale del Consiglio direttivo del 14 novembre 2025
- 42 Verbale Assemblea Generale Roma 15 novembre 2025
- 43 IL PRETE Tra corsie, hospice e centri di cura

La riflessione dell'Assistente Ecclesiastico Confraternite, Pietà popolare e Sinodalità

di Michele Pennisi*

La Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia ha accolto con grande gioia l'elezione di Papa Leone XIV a Vicario di Gesù Cristo, Successore di Pietro, Vescovo di Roma, al quale ha assicurato l'obbedienza nella fede e il sostegno della preghiera. Papa Leone XIV nel discorso ai cardinali del 10 maggio 2025 ha sottolineato "l'attenzione al sensus fidei (cfr. EG nn.119-120), specialmente nelle sue forme più proprie e inclusive, come la pietà popolare (cfr. SC n.123)" e il 18 maggio nel Regina Coeli nel giorno dell'inizio del suo ministero petrino in occasione del Giubileo mondiale delle Confraternite ha detto: "Vi ringrazio perché mantenete vivo il grande patrimonio della pietà popolare". Il 18 giugno una rappresentanza della nostra Confederazione assieme ai rappresentanti di alcune confraternite svizzere, francesi e spagnole, hanno preso parte all'udienza generale in piazza San Pietro, al termine della quale il Santo Padre si è soffermato davanti all'icona della "Madonna della Speranza e delle Confraternite" che ha concluso la sua "peregrinatio" per le Diocesi d'Italia .

Papa Francesco il 16 gennaio 2023 ricevendo i Rappresentanti della nostra Confederazione ci ha detto: "La storia delle Confraternite offre alla Chiesa un'esperienza secolare di sinodalità, che si esprime attraverso strumenti comunitari di formazione, di discernimento e di deliberazione, e attraverso un contatto vivo con la Chiesa locale, con i Vescovi e con le Diocesi". Riallacciandoci a questa importante dichiarazione siamo invitati a meditare e a mettere in pratica quello che ha detto Papa Leone XIV domenica 26 ottobre 2025 nell'omelia per il Giubileo delle équipe sinodali e degli organi di partecipazione. Il Santo Padre ha ricordato che la Chiesa "non è una semplice istituzione religiosa né si identifica con le gerarchie e con le sue strutture", ma fa parte del progetto di Dio "di radunarci tutti in un'unica famiglia di fratelli e sorelle e di farci diventare suo popolo: un popolo di figli amati, tutti legati nell'unico abbraccio del suo amore". Le relazioni all'interno della Comuni-



a sinistra
Mons. Michele Pennisi

tà ecclesiale non rispondono alle logiche mondane del potere ma a quelle dell'amore. "Regola suprema, nella Chiesa, - ha continuato il Papa - è l'amore: nessuno è chiamato a comandare, tutti sono chiamati a servire; nessuno deve imporre le proprie idee, tutti dobbiamo reciprocamente ascoltarci; nessuno è escluso, tutti siamo chiamati a partecipare; nessuno possiede la verità tutta intera, tutti dobbiamo umilmente cercarla, e cercarla insieme". Papa Leone ha aggiunto: "Le équipe sinodali e gli organi di partecipazione sono immagine di questa Chiesa che vive nella comunione. E oggi vorrei esortarvi: nell'ascolto dello Spirito, nel dialogo, nella fraternità e nella parresia, aiutateci a comprendere che, nella Chiesa, prima di qualsiasi differenza, siamo chiamati a camminare insieme alla ricerca di Dio, per rivestirci dei sentimenti di Cristo; aiutateci ad allargare lo spazio ecclesiale perché esso diventi collegiale e accogliente. Questo ci aiuterà ad abitare con fiducia e con spirito nuovo le tensioni che attraversano la vita della Chiesa – tra unità e diversità, tradizione e novità, autorità e partecipazione –, lasciando che lo Spirito le trasformi, perché non diventino contrapposizioni ideologiche e polarizzazioni dannose. Non si tratta di risolverle



sopra
Papa Leone XIV

riducendo l'una all'altra, ma di lasciarle fecondare dallo Spirito, perché siano armonizzate e orientate verso un discernimento comune". Infine, dopo aver affermato che "Essere Chiesa sinodale significa riconoscere che la verità non si possiede, ma si cerca insieme, lasciandosi guidare da un cuore inquieto e innamorato dell'Amore", ha invitato i cristiani "a costruire una Chiesa tutta sinodale, tutta ministeriale, tutta attratta da Cristo e perciò protesa al servizio del mondo". È stato interessante che a conclusione della sua omelia papa Leone XIV abbia citato la preghiera alla Madonna del vescovo italiano il Servo di Dio don Tonino Bello: «Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione. [...] Aiutale a superare le divisioni interne. Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia. Spegni i focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese. Stempera le loro rivalità. Fermale quando decidono di mettersi in proprio, trascurando la convergenza su progetti comuni» (Maria, Donna dei nostri giorni, Cinisello Balsamo 1993, 99).

Queste esortazioni del Santo Padre a vivere in comunione devono ispirare la vita quotidiana dei membri delle nostre Confraternite chiamati ad essere testimoni di fraternità, di unità e di amore.

In preparazione al Santo Natale la nostra responsabilità nel mondo è essere riflesso della luce di Cristo attraverso l'amore e il servizio a tutti coloro che incontriamo nei luoghi in cui viviamo.

Auguro a tutti i membri delle nostre Confraternite di accogliere con fede nel proprio cuore Gesù Cristo e di riconoscerlo soprattutto nei piccoli e nei poveri, per essere costruttori di un mondo nuovo nei quali regni la giustizia, la solidarietà, la fraternità e la pace.

*Arcivescovo emerito di Monreale,
Assistente Ecclesiastico della Confederazione
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Il pensiero del Presidente

Fratelli, nella luce della pace

di Rino Bisignano*

C'è una parola che, più di altre, oggi ci interessa: pace. Apparentemente semplice, custodisce invece un compito grande e quotidiano. Il primo saluto di Leone XIV, rivolto con semplicità e attenzione alle persone, ha voluto indicare proprio questa via: non proclami di potere ma gesti di prossimità; non formule, ma ricostruzione dei legami. Quando un Pastore sceglie la vicinanza come primo atto, ci ricorda che la pace si costruisce prima di tutto nell'incontro umano, nella cura del volto dell'altro. Negli ultimi mesi abbiamo assistito a segnali che scuotono la rassegnazione. L'eco dell'accordo che ha aperto – seppur fragile – una tregua a Gaza è arrivata come una nota inattesa in una partitura spezzata. È impossibile ignorare le ferite e il dolore che restano, ma proprio per questo occorre valorizzare ogni spazio di cessazione delle ostilità. Quando le armi tacciono anche per breve tempo, si spalancano possibilità concrete: la consegna di aiuti, il ritorno di famiglie, l'avvio di colloqui che potrebbero trasformarsi in percorsi di giustizia e sicurezza condivisa. La pace non è un evento miracoloso che accade una volta per tutte: è un lavoro paziente, fatto di fiducia ricostruita e di istituzioni che tengono fede agli impegni.

Se cerchiamo la radice ultima di questa speranza, ritorniamo a Betlemme. È da lì che tutto ricomincia. Da un Bambino che non aveva nulla e, proprio per questo, ha potuto donare tutto. Da una notte che sembrava uguale alle altre e invece ha trasformato la storia. Da una mangiatoia che è diventata culla di speranza per ogni uomo e ogni donna. Sì, il volto del Bambinello di Betlemme è il simbolo di una pace che nasce dalla debolezza trasformata in dono: non una pax imposta dal potente, ma una fraternità che si genera nel servizio e nella prossimità. È quel tipo di pace che non elude la fatica della verità e della giustizia, ma la abbraccia con misericordia, cercando soluzioni che riconoscano la dignità di ogni persona.

La pace cristiana non è un sentimento vago, ma una persona: è Cristo stesso, fragile e forte, mite e deciso, bambino e Signore. È



Lui che torna ogni anno a ricordarci che non siamo condannati al conflitto, che la fraternità è possibile, che la storia può cambiare direzione. Ma questa direzione dobbiamo imboccarla noi. Come confratelli, come comunità, come popolo.

Le confraternite, nelle nostre comunità, possono essere luoghi concreti di questa costruzione. Non occorrono grandi teorie per fare la differenza: bastano mani pronte ad aiutare, occhi che guardano oltre il pregiudizio, orecchie disposte ad ascoltare storie di sofferenza. Nelle piazze, nei quartieri, nelle parrocchie, la testimonianza di chi spezza il pane con il povero o visita il malato parla più di molte parole. Abbiamo la responsabilità di trasformare la fede in prassi: che le nostre opere non siano semplici atti di carità isolati, ma tessere di una rete che tiene insieme famiglie e persone marginali, stranieri e concittadini, vecchi e giovani.

Il cammino verso la pace richiede coraggio civile. Significa essere capaci di chiedere scusa, di farsi promotori di riconciliazione, di difendere chi non ha voce. Talvolta comporta scelte scomode: denunciare ingiustizie, sostenere chi è escluso, investire tempo e risorse nelle relazioni complesse. Ma è proprio in queste scelte che la fraternità mostra la sua forza profetica: dimostra che un altro modo di stare insieme è possibile. Arriva quindi il Natale e lo accogliamo come occasione non soltanto di ricordo, ma di rinnovamento. Non si tratta di una festa

sopra

Il presidente Bisignano con esponenti della Hermandad del Señor de los Milagros

che rimane sospesa nelle chiese: è una proposta che ci raggiunge nelle case, nelle botteghe, nelle strade. È l'invito a riconoscere il dono ricevuto e a ridonarlo, sotto forma di ascolto, di perdono, di condivisione. Che la luce di Betlemme illumini i passi di chi oggi è smarrito; che il silenzio di quella notte insegni a parlare meno e a tendere più spesso la mano.

Auguro allora a tutti voi, confratelli e consorelle, un Natale che non si fermi alle ce-

lebrazioni ma apra cammini. Un Natale che ricordi al mondo che la pace non è un sogno ingenuo, ma un compito affidato a ciascuno. Un Natale in cui, insieme, torniamo a credere che la fraternità ha ancora la forza di cambiare la storia. Che il Bambino di Betlemme possa donare a tutti noi un cuore pacificato e capace di pacificare. Buon Natale!

**Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*

L'editoriale del Direttore Responsabile **Papa Leone XIV, predicatore di pace nel solco dei suoi predecessori**

di Gianni Cardinale

Leone XIV è salito sul Soglio di Pietro da pochi mesi e ha già conquistato il cuore dei fedeli. E in modo speciale di quello dei confratelli e delle consorelle appartenenti al vasto mondo dei sodalizi rappresentati dalla Confederazione. Lo testimoniano in modo autorevole gli scritti dell'arcivescovo Michele Pennisi e del presidente Rino Bisignano che precedono questa mia nota. Sottoscrivo in pieno ogni loro parola. Da parte mia mi permetto di aggiungere che il cammino intrapreso da Leone XIV si inserisce in modo organico nel solco dei suoi predecessori. In particolare per quanto riguarda la predicazione di una pace “disarmata e disarmante” che costituisce uno degli assi portanti nell'esercizio del suo ministero petrino. Da Leone XIII a Leone XIV la Chiesa ha avuto dodici Papi. A giusto titolo si può ben dire che il filo rosso di questi pontificati - pur nella diversità delle stagioni storiche ed ecclesiali attraversate e delle singole personalità dei diversi Successori di Pietro - è rintracciabile naturalmente nell'annuncio del Vangelo di Gesù, sempre però accompagnato da una continua e accorata invocazione della pace tra i popoli e le nazioni.

Con espressioni che sono passate alla storia, spesso ribadite dal magistero. Basti pensare all’“inutile strage” evocata dal Benedetto XV il 1° agosto 1917 nel pieno svolgimento della Prima Guerra Mondiale. Oppure alla celebre espressione - “Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra” - usata da Pio XII il 24 agosto 1939,

pochi giorni prima lo scoppio del secondo conflitto mondiale. Oppure al grido lanciato, in francese, da Paolo VI il 4 ottobre 1965 nel Palazzo di Vetro dell'Onu a New York: “Jamais plus la guerre, jamais plus la guerre!” (“mai più la guerra, mai più la guerra!”). Oppure ai conflitti bollati come una “avventura senza ritorno” da Giovanni Paolo II il 16 gennaio 1991 durante la prima Guerra del Golfo contro l'Iraq di Saddam Hussein. Anche Giovanni Paolo I durante il suo pur brevissimo pontificato non mancò di ribadire, nell'Angelus del 10 settembre 1978, come “di pace hanno fame e sete tutti gli uomini, specialmente i poveri, che nei turbamenti e nelle guerre pagano di più e soffrono di più”.

Queste parole di pace dei vescovi di Roma sono state dense di profezia, ma come quelle dei profeti dell'Antico Testamento non si può dire che abbiano trovato ascolto nel mondo. Neppure tra i governanti che pure si professavano seguaci di Gesù. La speranza è che in questo mondo segnato da una sempre più sanguinosa “guerra mondiale a pezzi” - come la definiva Papa Francesco - riesca a trionfare appunto quella pace “disarmata e disarmante” che Leone XIV ha invocato dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro fin dal suo primo discorso come Successore di Pietro, lo scorso 8 maggio. Una richiesta di pace che si fa ancora più forte e vibrante in questo tempo di Natale, pensando in particolare all'Ucraina e a quella Terra Santa che ha visto la nascita terrena del nostro Salvatore.

La Processione del Signore dei Miracoli – Due Giorni di Fede e Fraternità

di Wilmer Oblitas*

Nei giorni del 18 e 19 ottobre 2025, Roma ha vissuto due giornate di profonda spiritualità e partecipazione collettiva in occasione della grande Processione del Signore dei Miracoli. Un evento che, da secoli, unisce i fedeli in un cammino di fede e di devozione, trasformando la Città Eterna in un luogo di incontro, di preghiera e di condivisione universale. Sabato 18 ottobre, quando la notte avvolgeva ancora le strade romane, centinaia di confratelli e pellegrini si sono radunati in Piazza della Libertà. Verso le due del mattino, le prime file del corteo hanno iniziato a muoversi, accompagnate dal ritmo lento dei tamburi e dal mormorio delle preghiere. Con torce e ceri accesi, i fedeli hanno attraversato le vie della città in direzione di Piazza Pia, portando con sé non solo le immagini sacre e gli standardi, ma anche la forza silenziosa della fede che li univa. Le strade di Roma, solitamente rumo-rose, hanno assunto per qualche ora un tono diverso: quello del raccoglimento. La luce tremolante delle fiaccole si rifletteva sui volti dei partecipanti, segnati dalla stanchezza e dalla gioia. Ogni passo era un segno di gratitudine, un atto di offerta e di memoria per tutti coloro che, nei secoli, hanno mantenuto viva questa tradizione nata in Perù e ormai divenuta simbolo di fede internazionale. Domenica 19 ottobre, la processione è ripresa di buon mattino, alle prime luci dell'alba. L'atmosfera era diversa, carica di emozione e di attesa: la meta del cammino era l'incontro con il Santo Padre. I pellegrini, provenienti da oltre sessanta paesi diversi, hanno marciato insieme come un solo popolo, intrecciando lingue, culture e canti in un'unica voce di lode.

Quando il Papa è apparso, la folla si è raccolta in un silenzio carico di significato, rotto solo dalle sue parole di benedizione e di incoraggiamento. Le sue frasi, semplici ma toccanti, hanno invitato i fedeli a perseverare nella fede, nella solidarietà e nella testimonianza di un amore che



non conosce confini. Tra i partecipanti si contavano circa 250 confratelli dell'Hermandad, segno del Signore dei Miracoli di Roma, affiancati da un gran numero di devoti e delegazioni internazionali. In tutto, circa un migliaio di persone hanno preso parte al cammino, rendendo visibile l'universalità della Chiesa e la forza della fede che unisce uomini e donne di ogni provenienza. Roma, con la sua storia millenaria e la sua capacità di accogliere, ha fatto da cornice a un evento che ha saputo fondere spiritualità e tradizione, memoria e contemporaneità. Lungo il percorso, la città eterna si è trasformata in un santuario a cielo aperto, dove ogni

sopra

Momento della Festa
del Signore dei Miracoli
in San Pietro



a destra

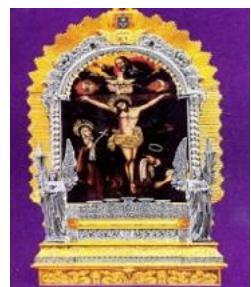
Altro momento della Festa
del Signore dei Miracoli
nella Basilica vaticana

passo, ogni canto e ogni sguardo rivolto al cielo raccontavano una storia di speranza. Al termine delle due giornate, la stanchezza si è mescolata alla commozione. Molti partecipanti hanno percepito di aver vissuto non soltanto una processione, ma un'esperienza di comunione profonda, un segno tangibile della presenza del divino nella vita quotidiana. La Processione del Signore dei Miracoli ha lasciato a

Roma un segno indelebile: un messaggio di unità, di pace e di fede che continuerà a risuonare nel cuore di chi c'era e di chi, da lontano, ha seguito con la preghiera questo grande pellegrinaggio dell'anima.

*Presidente della Hermandad del Señor de los Milagros

HERMANDAD DEL SEÑOR DE LOS MILAGROS EN ROMA



ROMA 16 DE OCTUBRE DEL 2025

Alla cortese attenzione del
Dott. Rino Bisignano
Presidente della Confederazione delle Confraternite
delle Diocesi d'Italia

Oggetto: Invito alla Santa Messa in onore del Signore dei Miracoli 19 ottobre 2025

Egregio Presidente, con grande gioia e devozione, abbiamo il piacere di invitarla, insieme ai membri della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, a partecipare alla Santa Messa in onore del Signore dei Miracoli, che si terrà domenica 19 ottobre 2025 alle ore 14:00, presso la Basilica di San Pietro in Vaticano.

La celebrazione sarà un momento di profonda spiritualità e di comunione tra le diverse comunità cattoliche presenti in Italia, e vedrà la partecipazione di fedeli provenienti da varie diocesi, in particolare dalla comunità peruviana, che da secoli nutre una speciale devozione verso il Signore dei Miracoli.

La Vostra presenza, come rappresentanti delle Confraternite italiane, sarebbe per noi motivo di grande onore e un importante segno di unità nella fede, nella tradizione e nella testimonianza cristiana.

Certi di un Vostro gradito riscontro, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti in Cristo.

Attentamente.

Wilmer Oblitas Zavaleta

Pdte. Hermandad del Señor de los Milagros

Emilio Contreras

Capataz General

SEDE: Iglesia Santa Maria della Luce in Trastevere, Via della Lungaretta 22/A 00153 (RM)
TELF Y FAX:(+39) 06/5800820 – CEL: 393513690780 – 393/7189169 Email: hsmroma2019@gmail.com



MONDO CONFRERNIALE

Nord Italia e Sardegna

A Chiavari l'ottavo Incontro annuale dei delegati della Confederazione

Sabato 18 ottobre a Chiavari si sono ritrovati per il loro incontro annuale i delegati della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia per l'Italia Settentrionale e la Sardegna.

L'incontro organizzato presso il locale Seminario Vescovile è stato presieduto da un momento di preghiera nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto, guidato dall'Assistente Diocesano di Chiavari e della Liguria, Monsignor Andrea Buffoli.

L'incontro, svolto in preparazione all'Assemblea della Confederazione tenuta il

15 novembre a Roma, è servito per fare il punto sul rinnovo delle quote associative da parte delle Confraternite iscritte, sulla disponibilità dei delegati a rendersi pronti per i prossimi impegni confederali, sulle iniziative da organizzarsi nel 2026, giacché saranno diversi i cammini regionali in organizzazione che saranno sottoposti all'approvazione della Confederazione.

L'incontro svolto in un clima di grande fraternità e serenità è terminato con un'agape fraterna offerta dal Priorato delle Confraternite della Diocesi di Chiava-

sotto

I delegati della Confederazione per il Nord Italia e la Sardegna



ri, guidato da Andrea Gianelli, che svolge anche servizio di Priore Ligure per le Confraternite.

Erano presenti all'incontro, oltre ai già citati: per la Liguria Giovanni Calisi, Consigliere della Confederazione e consultore del Priorato di Genova, Andrea Firpo, vice coordinatore e segretario del Priorato di Savona, Roberto Masi, vice coordinatore e segretario del Priorato di Genova, Emilio Bozzano, responsabile dei Giovani della Liguria e membro del Priorato delle Confraternite della Diocesi di Savona, Mario Spano, vice presidente emerito della Confederazione, Gianni Poggi, consigliere emerito della Confederazione,

Guido Vigo, priore Diocesano di Tortona; per la Lombardia Matteo Mancone, Coordinatore della Lombardia e tesoriere del Priorato di Bergamo, Patrizio Perini, vice coordinatore regionale e consigliere del Priorato di Milano, Roberto Bariselli vice Coordinatore regionale; per il Piemonte Massimo Calissano, Consigliere della Confederazione e priore generale delle Confraternite della Diocesi di Acqui, Enzo Clerico, Coordinatore del Piemonte; per l'Emilia Romagna e per il Triveneto Valerio Odoardo Coordinatore regionale ad interim e Vice Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia con delega al Nord e Sardegna.

Diocesi dell'Emilia-Romagna

Giubileo della Speranza delle Confraternite regionali a Pieve di Cento. Un segno di fede e fraternità sulle orme di San Pier Giorgio Frassati

di Giovanna Baraldi

Sabato 13 settembre, nella cornice del Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento, luogo giubilare della Diocesi di Bologna, si è celebrato il Giubileo della Speranza delle Confraternite dell'Emilia-Romagna. L'evento denso di significato spirituale e comunitario, promosso e organizzato dalla Compagnia del Santissimo Sacramento di Pieve di Cento in collaborazione con il Coordinamento regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, ha riunito sedici confraternite provenienti da tutta la regione, con la partecipazione di oltre centottanta confratelli e consorelle. La giornata si è aperta con una meditazione di don Federico Badiali, vice preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, sul tema della speranza, filo conduttore dell'Anno Giubilare. Di seguito, dalla storica chiesa di San Rocco, simbolo della devozione delle antiche confraternite pievesi, i partecipanti hanno percorso in processione il centro storico, portando i propri stendardi e indossando le vesti tradizionali. Il corteo, ordinato e solenne, ha raggiunto la Collegiata di Santa Maria Maggiore, dove si è celebrata la Santa Messa in un clima di

profonda comunione.

La celebrazione ha assunto un significato speciale anche per la vicinanza spirituale alla figura di San Pier Giorgio Frassati, patrono delle confraternite italiane, pochi giorni prima canonizzato da Papa Leone. Il giovane torinese, modello di laicità cristiana, ricordava che «la fede deve essere vissuta, non semplicemente professata»: una testimonianza che risuona oggi come invito a rendere la speranza operosa e concreta, vissuta nel servizio, nella solidarietà e nell'impegno quotidiano. La speranza non è un sentimento vago o astratto, ma una forza concreta che “muove all'impegno”, che spinge i confratelli e le consorelle a continuare la loro missione nelle comunità locali.

In un tempo in cui la società appare fragile e frammentata, le confraternite sono segni di comunione e carità, chiamate a custodire la memoria di una fede incarnata nei gesti semplici - l'aiuto ai poveri, la vicinanza agli ammalati, la cura dei luoghi sacri - e a rigenerarla nei nuovi contesti della vita civile e comunitaria. In una società spesso disorientata e frammentata come quella attuale, le confraternite rappresentano un segno profetico di frater-

nità, un modo attuale di vivere il Vangelo nel quotidiano, di “stare accanto” con discrezione e costanza.

Nel territorio di Pieve di Cento, come in molti centri dell’Emilia, questa tradizione è viva da secoli. Le Pievi, gli Oratori e gli Ospitali, ricchi di opere d’arte e di storia, sono ancora oggi segni concreti di un patrimonio religioso e culturale che unisce fede e bellezza, culto e servizio, radici e futuro.

Nel Giubileo delle Confraternite lo scorso maggio a Roma che ha coinciso con la Messa del suo insediamento, Papa Leone XIV ha ringraziato le confraternite perché “mantengono vivo il grande patrimonio della pietà popolare!”. Ci ha rinnovato l’invito a continuare nella missione della fede vissuta in forme semplici e autentiche: processioni, pellegrinaggi, devozioni, feste patronali. Una spiritualità che nasce “dal basso”, intrecciando religione, cultura e tradizioni. Papa Francesco stesso ha più volte ricordato che la “pietà popolare” riflette il profondo “senso della fede del popolo di Dio”.

Le confraternite oggi sono, dunque, realtà in cammino, radicate nella tradizione ma attente al presente, capaci di testimoniare la propria fede attraverso la collaborazione, il servizio, l’amicizia. L’esperienza condivisa ci ha insegnato infatti che l’amicizia è la via della pace e delle speranza, come insegna il Cardinale Matteo Zuppi,

arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Essere confratelli significa pregare insieme, ma anche condividere la vita: le gioie e le fatiche quotidiane, le preoccupazioni, le risate e la convivialità dopo una celebrazione.

L’incontro, come quello avvenuto a Pieve, diventa occasione per rinsaldare i legami, per aiutarsi reciprocamente, per confrontarsi, per sentirsi parte di una Chiesa aperta e in cammino, per non essere gruppo chiusi, come desiderava Papa Francesco: camminare insieme sulle orme di Cristo, vivendo la carità con tutti, per scrivere il Vangelo del Signore. In tal modo la liturgia si fa vita, la carità si fa testimonianza, e la speranza prende il volto della comunità che crede nel valore del bene.

Il Giubileo della Speranza a Pieve di Cento non è stato solo un evento di preghiera, ma un atto di rinnovamento spirituale e di unità ecclesiale. Ha mostrato come le confraternite, pur custodendo la loro identità secolare, sappiano ancora oggi essere lievito evangelico nel mondo, strumenti di speranza e fraternità, chiamate – come San Pier Giorgio Frassati – a guardare in alto, ma anche a chinarsi con amore verso chi ha più bisogno.

Il prossimo appuntamento per le Confraternite dell’Emilia Romagna è previsto a Soragna (PR) sabato 11 aprile 2026 per il Cammino regionale.

Arcidiocesi di Lanciano-Ortona

Costruire ponti... Cronache di uno scambio confraternale tra Abruzzo e Campania

di Augusto Sardellone*

La necessità di un impegno costante a “costruire ponti, non muri”. Papa Francesco l’ha detto più volte. Papa Leone XIV lo ha subito ribadito, esortando a creare dialogo e unità tra persone, culture e popoli diversi, invece di erigere barriere, promuovendo la fraternità, la pace e l’incontro attraverso il rispetto reciproco, anche in contesti difficili come il dialogo interreligioso e con le nuove generazioni, enfatizzando così l’impellente necessità che l’umanità ha di raggiungere Dio ed il prossimo proprio attraverso questi ponti. Nel solco di questo autorevole invito si è svolto un evento speciale che ha coinvolto

due sodalizi aggregati alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia fin dalla sua fondazione.

Tra le varie finalità della Confederazione stessa, che la CEI ha riconosciuto nell’anno 2000, vi è quella, senza ombra di dubbio preminente, di “coordinare iniziative comuni tra le confraternite, promuovere ed organizzare convegni ed incontri”. Quanto raccontato di seguito è una concreta dimostrazione di come la Confederazione stessa nelle sue molteplici attività sia in perfetta sintonia proprio con quell’esortazione a “costruire ponti” tanto cara ai Pontefici.



a sinistra

Foto di gruppo col vescovo ausiliare di Salerno Raimo

Lo scorso sabato 29 novembre il Santuario di Maria SS. del Carmine è stato teatro di uno storico incontro: il gemellaggio tra l'Arciconfraternita delle Morte e Orazione sotto la protezione di San Filippo Neri di Lanciano (CH) e l'Arciconfraternita di Maria SS del Carmine di Salerno.

L'evento è stato realizzato durante la Santa Messa presieduta dal vescovo ausiliare della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno Alfonso Raimo. Dapprima c'è stato un momento istituzionale attraverso la lettura e la firma dell'Atto di Gemellaggio letto dal presule. Quindi lo scambio di discorsi tra il Priore Paolo Califano - che rivolgendosi ai fratelli abruzzesi ha così concluso "da oggi questa è anche la Vostra casa , quando volete avremo sempre il piacere di ospitarVi" - e il Priore ospite Raffaele Sabella che ha ringraziato commosso per la particolare accoglienza testimoniando come "in un gemellaggio nella fede lo scambio non è perdita

ma crescita, non è cedimento ma respiro, non è distanza ma incontro" ed evidenziando "la carità come senso di ogni regola confraternale". Infine è arrivato lo scambio di doni particolarmente significativi ed identificativi della propria tradizione religiosa: da parte lancianese l'immagine del volto del Cristo Morto venerato nella chiesa dell'Arciconfraternita con un libro sulla storia del sodalizio sui suoi nei 400 anni di storia, da parte salernitana una splendida riproduzione della statua della Madonna del Carmine con un artistico presepe.

La Santa Messa, è stata preceduta da una breve processione d'ingresso partita dal vicino monastero dei Cappuccini. Il rettore del Santuario don Biagio Napoletano ha portato a tutti i presenti saluti di cordiale benvenuto. Augusto Sardellone, Vice Presidente della Confederazione -area centro - confratello dell'Arciconfraternita della Morte ed Orazione ha portato i saluti dell'arcivescovo



Michele Pennisi, Assistente Ecclesiastico nazionale, e di Rino Bisignano, Presidente della Confederazione stessa.

Monsignor Raimo prima di abbracciare calorosamente i due priori ha avuto parole di grande apprezzamento per quanto realizzato, manifestando visibilmente la propria gioia in una giornata di grazia particolare ed evidenziando ai tantissimi presenti cosa significhi essere cristiani non con le parole ma con concrete attività quotidiane sin dal risveglio mattutino.

Il gemellaggio tra le due Arciconfraternite non è solo un segno di unità spirituale, un evento che suggella un legame di fede

e cultura, ma anche un'opportunità per approfondire e confrontarsi su tradizioni religiose, manifestazioni autentiche di fede e devozione popolare ed espressioni di identità collettiva che da sempre coinvolgono le comunità, rafforzando il senso di appartenenza e di continuità storica.

Domenica 30 novembre l'Arciconfraternita delle Morte e Orazione e di San Filippo Neri di Lanciano, grazie sempre alla collaborazione, nell'ambito della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, tra il Coordinamento Regionale della Campania e quello dell'Abruzzo-Molise, guidata dal Priore Raffaele Sabella e dal Vice Presidente per il Centro Italia della

Confederazione e Coordinatore Interregionale Abruzzo-Molise Augusto Sardellone, è stata accolta dall'Arciconfraternita della SS. Annunziata, a Piano di Sorrento. Dopo i saluti affettuosi e l'offerta di una graditissima colazione, i due sodalizi insieme hanno animato la Celebrazione Eucaristica delle 10,00, presieduta dal Parroco Don Antonino D'Esposito, nella Basilica di San Michele Arcangelo a cui hanno partecipato i rappresentanti di alcune confraternite diocesane legate alla figura di San Filippo Neri. Subito dopo nella bellissima sede della Congrega della SS Annunziata si è svolto un Convegno dal titolo: "La Bellezza della Tradizione Confraternale tra Lanciano e la Penisola sorrentina" che ha visto la partecipazione insieme ad Augusto Sardellone, di Felice Grilletto, Coordinatore Regionale e di Gerardo Russo, Vice Coordinatore Regionale per la Campania, del Vice Sindaco della Città di Piano di Sorrento, Giovanni Iaccarino. Il convegno moderato da Michele Russo, confratello della SS. Annunziata, si è aperto con il video saluto dell'arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia Francesco Alfano ed è proseguito con gli interessanti interventi di Nicola Criscuolo per l'Arciconfraternita del SS. Crocifisso e Pio Monte dei Morti di Meta, Biagio Verdicchio per la Confraternita della B. V. Immacolata e dei Santi Luigi e Nicola di Piano di Sorrento, Luigi De Maio per la Confraternita della Purificazione di Maria SS. di Mortora a Piano di Sorrento, Carmelo d'Esposito dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata di Piano di Sorrento, Michele Pollio dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Trinità a Piano di Sorrento, Raffaele Venacore della Confraternita del Sacro Cuore di Maria e di San Giuseppe di Sant'Agnello e componente del Servizio Confraternite dell'Arcidiocesi, Michele Guastaferro dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e Natività di Maria Vergine di Sant'Agnello, Giovanni Terminiello della Confraternita di San Filippo Neri di Torca a Massa Lubrense ed infine di Raffaele Sabella dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Lanciano, che ha ringraziato tutti i presenti ed in particolare il moderatore Russo, che ha perfettamente messo a punto tutta la macchina organizzativa.

Nel corso del convegno ciascuna realtà ha

raccontato, con l'ausilio di immagini e filmati, la propria tradizione con particolare attenzione ai riti della Settimana Santa che accomunano la realtà lancianese e quella sorrentina. Si è trattato di uno scambio culturale seguito con attenzione, partecipazione ed entusiasmo dai numerosissimi presenti.

Nel pomeriggio le consorelle e i confratelli di Lanciano hanno concluso la loro giornata di permanenza in penisola, visitando, guidati da Michele Russo, la Città di Sorrento e soffermandosi in particolare nelle sedi dell'Arciconfraternita del SS. Rosario, dell'Arciconfraternita di Santa Monica, dell'Arciconfraternita dei Servi di Maria, di San Catello e della Morte, dove in un clima di vera fraterna amicizia, i priori\responsabili dei sodalizi hanno illustrato le bellezze architettoniche delle loro sedi e le loro principali manifestazioni nel corso dell'anno.

**Vice Presidente della Confederazione - Area centro*



Arcidiocesi di Firenze

Il Beato Ippolito Galantini e la sua Congregazione dei Vanchetoni, nel bicentenario della sua beatificazione

di Stefano Cecconi*



sopra

Altare con urna contenente le spoglie del beato Ippolito Galantini

Nello storico quartiere fiorentino di Santa Maria Novella il laico Ippolito Galantini fondò sul finire del '500 la "Congregazione di San Francesco d'Assisi, per l'insegnamento della Dottrina Cristiana, detta dei Vanchetoni". Galantini prese le prime mosse nella Chiesa di Santa Lucia sul Prato, ma rapidamente il numero di confratelli che lo seguivano crebbe tanto che la piccola chiesetta divenne insufficiente ad accogliere tutti gli appartenenti. Dopo un periodo nel quale vagò ospitato da varie confraternite fiorentine, si stabilì nel 1602 nel luogo attuale, dove fece costruire l'aula confraternale oggi chiamato oratorio. L'appellativo di Vanchetoni fu attribuito al sodalizio poiché gli appartenenti molto spesso venivano derisi o addirittura offesi dal popolo che non era di fede, ma i confratelli senza replicare proseguivano sulla propria strada in silenzio, in modo cheto, da qui chetoni, vanno chetoni, Vanchetoni.

Nel pieno spirito del periodo post Concilio di Trento, a Firenze furono introdotte le compagnie laicali della dottrina cristiana, furono in numero talmente grande tanto da contare duecentosessanta. Quella di

Ippolito Galantini fu probabilmente tra le più importanti della città, questo lo riferiscono le cronache dell'epoca e lo testimonia anche la grandezza dell'aula, tanto da essere definita la più grande della città e forse tra quelle d'Italia. Il fondatore poté contare sempre sull'appoggio e l'aiuto morale ed economico della famiglia del Granduca de' Medici, prima con Ferdinando I e dopo con Cosimo II, ma anche dalle rispettive consorti Cristina di Lorena e Maria Maddalena d'Austria.

Sempre le cronache dell'epoca ci riferiscono che al momento della fondazione il numero di confratelli appartenenti alla confraternita dei Vanchetoni si contava in settecento iscritti, quantità rilevante per l'epoca, costituita da soli uomini adulti, di cui ventitré erano tra i più importanti artisti presenti in quel tempo a Firenze. I documenti contenenti i nomi degli iscritti oggi purtroppo sono andati perduti con l'alluvione del 1966. Questa testimonianza probabilmente avrebbe indicato esattamente i nomi di coloro che avevano prestato la loro opera artistica alla congregazione, da qui la difficoltà degli storici dell'arte a rintracciare la paternità corretta delle opere. Ma negli anni settanta la Professoressa Mina Gregori, tra i principali studiosi dell'arte italiana del Seicento, definì i Vanchetoni con il suo soffitto affrescato tra i massimi esempi del Seicento fiorentino. Sicuramente le parti architettoniche le dobbiamo ai fratelli Matteo e Giovanni Nigetti (ricordiamo che Matteo era l'architetto di corte, artefice delle Cappelle dei Principi in San Lorenzo, più conosciuta come Cappelle Medicee), per le parti pittoriche annoveriamo oltre allo stesso Giovanni Nigetti, anche Lorenzo Lippi, Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, Cecco Bravo, Giovanni Martinelli, Domenico Pugliani, alcuni allievi di Santi di Tito come Valerio Marucelli e Nicodemo Ferrucci. Sono tutti artisti del territorio fiorentino, ad eccezione del veneziano Pietro Liberi che dipinse l'ovato centrale con il trionfo dello stemma di casa Medici,

soggetto profano in un contesto generale di fede, laddove la Controriforma dettava regole ferree, autorizzando la raffigurazione nelle chiese di sole immagini di Santi e Dottori della Chiesa.

Il 20 marzo del 1620 Ippolito Galantini morì con il conforto sacramentale, circondato dall'affetto dei suoi fratelli, ma anche da quello dell'Arcivescovo Marzi Medici, sempre della famiglia Medici, e soprattutto dal popolo fiorentino che lo aveva amato per tutta la vita; si dice che per la moltitudine di popolo fu molto difficile trasferire il suo corpo dalla sua casa fino all'oratorio, per la celebrazione del rito funebre.

Subito dopo la morte la stessa famiglia Medici avviò il processo di beatificazione, con l'impegno particolare delle Granduchesse Cristina di Lorena e Maria Maddalena d'Austria; purtroppo a differenza di oggi, a quel tempo l'iter per l'elevazione agli altari era molto lungo, a tratti con ostacoli, e per arrivare alla beatificazione ufficiale del Galantini si dovette aspettare esattamente il giugno del 1825, quando Ippolito venne proclamato Beato da Leone XII, nella Basilica romana di San Pietro.

Nel frattempo Firenze aveva visto spingersi l'epoca della famiglia Medici, lasciando l'eredità alla famiglia Asburgo Lorena, ma nel 1785 era arrivato anche il provvedi-

mento di Pietro Leopoldo che decretava la soppressione di tutte le confraternite di Firenze, e della Toscana da lui governata. Solo nove furono salvate e tra quelle c'era la Congregazione dei Vanchetoni.

Quest'anno 2025 sono esattamente duecento anni dalla beatificazione del fondatore, e per l'importante ricorrenza sono state organizzate solenni celebrazioni liturgiche, concerti e conferenze. In particolare quest'ultime hanno dato la possibilità di aiutare la comprensione del valore delle confraternite a Firenze lungo il corso dei secoli e l'importante contributo che hanno dato alla storia della città.

Il 20 marzo 2025 è stata celebrata la Santa Messa in memoria del Beato nel giorno della sua morte, la celebrazione è stata officiata dal Rettore della confraternita, Monsignor Marco Domenico Viola, alla presenza di autorità civili e militari, con la partecipazione anche di una rappresentanza del Corteo Storico della Città di Firenze.

Il 15 maggio la dottore Ludovica Sebregondi ha tenuto una conferenza dal tema "Confraternite fiorentine, memorie della città", importante opportunità per capire



sopra

Celebrazione del 3 ottobre 2025



a sinistra

Celebrazione del 20 marzo 2025

l'entità e l'importanza del ruolo delle confraternite a Firenze, con particolare riguardo al secolo XVII, massimo periodo di sviluppo.

Il 24 maggio I Solisti Fiorentini, gruppo strumentale di Professori d'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, hanno tenuto un concerto, eseguendo musiche di Mozart.

Dopo la pausa estiva, il 3 ottobre giorno che la Chiesa fiorentina celebra il Beato Ippolito Galantini, Monsignor Gherardo Gambelli, arcivescovo di Firenze, ha presieduto il rito eucaristico, con la partecipazione del Rettore dei Vanchetoni, il responsabile delle Confraternite per la Diocesi di Firenze Don Ernesto Lettieri, parroci e sacerdoti del Vicariato, al solenne rito hanno preso parte anche autorità civili e militari, il Gonfalone della Città di Firenze e sottufficiali dei Carabinieri in uniforme da cerimonia.

Il 15 ottobre il professor Giovanni Cipriani, ha tenuto una conferenza dal titolo "Le confraternite tra fede e potere, dai Medici ai Lorena", una panoramica sulle vicende di due secoli di storia fiorentina legate alle confraternite. Mentre il 30 ottobre la dottoressa Elisabetta Nardinocchi e Stefano Cecconi, Guardiano della Confraternita, hanno tenuto una conferenza sui "Tesori d'arte ai Vanchetoni", focalizzando l'attenzione sulle importanti testimonianze d'arte conservate.

Infine il 15 novembre i Cantori di San Giovanni hanno concluso le celebrazioni del bicentenario con un concerto corale, eseguendo brani di Haydn, Palestrina e Scarlatti.

**Guardiano-Presidente, Congregazione dei Vanchetoni*

Arcidiocesi di Matera – Irsina

Due Mostre: La "Processione dei Pastori" e il "Monacello dei Sassi di Matera"

di Emanuele Calzulli*

L'Esposizione, inaugurata il 2 ottobre, è terminata il 23 novembre 2025.

La seconda, con dipinti e terrecotte del medesimo artista, raffiguranti scherzi e molestie alle persone e agli animali da parte di un folletto bizzarro e dispettoso, denominato in Basilicata "Monachicchio" e a Matera "Monacello", da monaco per un berretto rosso che rendeva fortunato chi riusciva ad afferrarlo. Lo spiritello, per riaverlo, era costretto a rilevargli il luogo dove era nascosto il tesoro.

Con l'inaugurazione della mostra il 18 Ottobre è stato presentato un libro intitolato "Il Monacello dei Sassi di Matera" – Racconti- Dipinti – Terrecotte di Tony Montemurro, curato da Enzo Centonze, Direttore Artistico, con la prefazione del professor Emanuele Calzulli, che ha messo in risalto il ruolo svolto dalle Confraternite non solo con le opere di carità, ma anche con la diffusione della cultura, contribuendo con l'imponente patrimonio di beni culturali allo sviluppo sociale, artistico ed economico del territorio.

**Priore della Confraternita "I Pastori della Bruna"*



sopra
Locandina della Mostra sul
"Monacello" dei Sassi

La Confraternita "I Pastori della Bruna", a conclusione dell'attività culturale programmata per il 2025, in collaborazione con l'Associazione APS "Officina della Cultura" di Matera, ha organizzato due mostre, di cui la prima itinerante nelle Parrocchie Rionali della Città di Matera, con i dipinti dell'artista materano Tony Montemurro sulla "Processione dei Pastori" che, il 2 luglio di ogni anno, all'alba, dà inizio ai festeggiamenti in onore di Maria SS della Bruna, Protettrice della Città.

L'Antica Processione fu creata dalla Fratellanza o Congregazione dei Pastori della Bruna, fondata il 5 aprile 1698 con rogito del Notaio Tommaso Sarcuni, per onorare la Titolare del Sodalizio, non potendo partecipare alla festa, poiché gli affiliati dovevano ritornare alle masserie per accudire le greggi.

Arcidiocesi di Matera – Irsina

L'arcivescovo Ambarus incontra le Confraternite

di Domenicantonio Comanda*

Sabato 29 novembre 2025 il nuovo Arcivescovo di Matera–Irsina e vescovo di Tricarico monsignor Benoni Ambarus ha voluto incontrare tutte le Confraternite presenti nella Diocesi, per un momento di conoscenza presso la Casa di Spiritualità Sant'Anna di Matera.

Erano presenti il Responsabile delle Confraternite Diocesane e Regionale della Basilicata, l'Assistente Spirituale Don Pasquale Di Taranto; il Presidente della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia Rino Bisignano; il Vice Coordinatore delle Confraternite della Diocesi di Matera e Priore Domenicantonio Comanda.

La Confraternita del SS. Crocifisso di Miglionico.

L'Arciconfraternita I Pastori della Bruna, Priore Prof. Emanuele Calculli, Matera.

L'Arciconfraternita Santa Maria della Croce, Priore Antonio Lacarpia, Ferrandina.

La Confraternita SS. Addolorata, Priore Vincenzo Venezia, Montescaglioso.

La Confraternita SS. Sacramento, Priore Vito Colonna, Montescaglioso.

La Confraternita Madonna del Carmine, Priore Rocco Mianulli, Montescaglioso.

La Confraternita del Purgatorio e Morte, Priore Matteo Contangelo, Montescaglioso.

La Confraternita Cristo Flagellato, Priore Raffaele Laquale, Matera.

L'Arciconfraternita San Francesco di Paola, Priore Antonio Basile, Matera.

La Confraternita SS. Immacolata e Pio Monte dei Morti, Priore Felice Asprella, Montalbano Jonico.

L'incontro è entrato nel vivo con il saluto del Presidente della Confederazione Bisignano; del Responsabile Diocesano Don Pasquale Ditaranto. Quindi nel suo saluto Il saluto monsignor Ambarus ha ribadito che occorre Camminare come Chiesa insieme con la corresponsabilità Ecclesiale, essendo lievito di Speranza.

Sono seguiti i saluti e la conoscenza della vita Confraternale esposte dai Priori delle Confraternite presenti.

Il Priore Comanda dopo il pensiero di

auguri e di preghiera per questo importante incontro ha rivolto i saluti calorosi a monsignor Ambarus, il filiale saluto al Presidente della Confederazione Bisignano sempre attento alle problematiche delle Confraternite, e ha proposto all'arcivescovo la partecipazione di un Delegato delle Confraternite nella Consulta Diocesana delle Aggregazioni Ecclesiali, per un impegno concreto nel poter essere "Sale della Terra e Luce del Mondo". La figura del Delegato Vescovile per le Confraternite Diocesane e Regionale, è importante poiché necessaria a coordinare le numerose attività legate al contesto giuridico, civile, sociale oltre che religioso in cui operano i Sodalizi tra loro disarticolati, affinché si proceda con la Pastorale Diocesana permettendo di sentirsi una grande famiglia, percorrendo la strada della Missionarietà, Ecclesialità, Evangelicità.

A conclusione ci sono state le riflessione e meditazioni dell'Arcivescovo di rivedere lo Statuto Diocesano incaricando due Assistenti Spirituali, Don Egidio Antonio Musillo e Don Giuseppe Calabrese che affiancheranno il Responsabile Diocesano delle Confraternite Don Pasquale Di Taranto, nell'incontrare i Consigli Direttivi delle Congregazioni.

Alla luce di queste riflessioni ho espresso un riconoscente grazie al Venerato Pastore monsignor Ambarus per aver voluto l'incontro con le Confraternite, occasione per cementare il senso di fraternità, di appartenenza, di vicinanza alla Chiesa e costituirà la crescita spirituale riscoprendo le nostre radici. Augurando all'Arcivescovo un Ministero radicato nella vita di noi tutti, illuminato dallo Spirito Santo in piena sintonia con i nostri cuori.

*Priore della Confraternita del SS. Crocifisso di Miglionico



sopra

L'arcivescovo Ambarus saluta le Confraternite materane

Arcidiocesi di Milano

Per la prima volta una consorella eletta Priore generale

di Valerio Odoardo*



sopra

Consiglio Associazione
Confraternite Milano 2025/2028

In data 1 ottobre Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, ha confermato l'elezione della consorella Marisa Curto della Confraternita del SS. Sacramento di Saronno a nuovo Priore Generale dell'Associazione delle Confraternite della Diocesi di Milano. È la prima volta che una consorella ricopre l'incarico di guidare il Coordinamento Diocesano delle Confraternite di Milano.

In precedenza, Sabato 27 settembre, presso la sala riunioni della Chiesa di San Giorgio al Palazzo a Milano, l'Assemblea dei priori dell'Associazione si era riunita per eleggere il nuovo priore generale e il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio

2025-2028.

Al termine delle votazioni e dopo il conferimento degli incarichi da parte del Priore generale il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Don Claudio Carboni, Assistente; Marisa Curto, Priore generale; Giovanni Della Valle (Confraternita SS. Sacramento di Milano Precotto, Vice Priore generale); Amarillo Melato (Confraternita SS. Sacramento di Seregno S. Ambrogio, Tesoriere); Valerio Odoardo (Confraternita SS. Sacramento di Rho, Segretario); Patrizio Perini (Confraternita SS. Sacramento di Seregno S. Ambrogio, Consigliere, priore generale emerito); Paolo Zampetti (Confraternita del SS. Sacramento di Saronno), Consigliere; Gabriella Bottarini (Confraternita del SS. Sacramento di Vanzaghello, Consigliere); Massimiliano Leonardi (Confraternita del SS. Sacramento di Abbiategrasso, Consigliere).

L'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento della Diocesi di Milano è stata eretta il 14 giugno 1998 dall'allora arcivescovo, il Cardinale Carlo Maria Martini, e la sua adesione alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia è stata esplicitata nel primo articolo del nuovo Statuto approvato il 27 marzo 2025 da monsignor Delpini.

*segretario del Consiglio direttivo

Arcidiocesi di Genova

La Storia e la Cultura confraternale attraverso il web

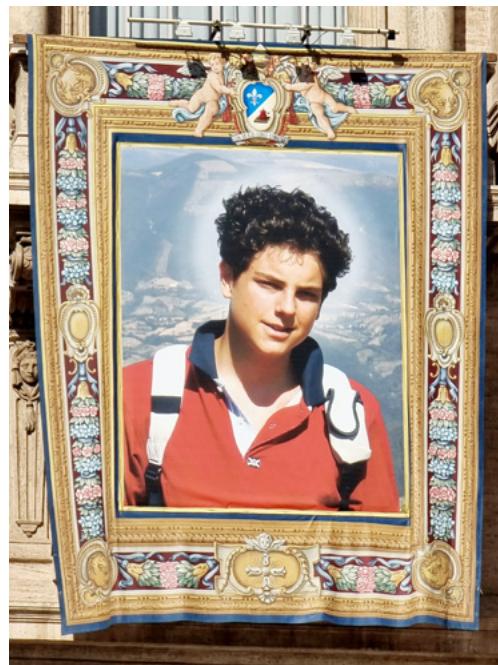
di Emilio Bozzano

Sicuramente ne sarà felice San Carlo Acutis, di sapere dell'esistenza di una pagina Facebook che si occupa di storia e cultura confraternale, dove si possono trovare sia puntuali informazioni storico artistiche delle Confraternite Liguri, sia notizie aggiornate sulle loro innumerevoli attività. Tutto ciò grazie a dei giovani confratelli, con alle spalle un'ottima formazione universitaria, che hanno deciso di dare nuove

energie al Centro Studi sulle Confraternite, dedicato all'indimenticabile Giuseppe Casareto, pietra miliare della vita confraternale dell'Arcidiocesi di Genova; dopo il secondo conflitto mondiale si adoperò affinché fosse costruito un Priorato Diocesano, seguendone e curandone l'evoluzione per quattro decenni, continuando a collaborare attivamente per la formazione dei Confratelli, facendosi promotore di ini-

ziative che hanno segnato la Storia, come ad esempio gli incontri con San Giovanni XXIII e San Paolo VI, e la grande mostra “La Liguria delle Casacce”, svoltasi a Genova nel 1982.

Attualmente il Centro Studi, ricostituitosi agli inizi del 2025 è presieduto da Riccardo Medicina, Priore Generale del Priorato Confraternite dell’Arcidiocesi di Genova, diretto dall’Architetto Stefano Repetto, segretario dott. Francesco Sacchini, storico, e archivista dott. Lorenzo Bisio, storico dell’arte. Direttore emerito è il dott. Luciano Venzano, che per molti anni ha portato avanti il testimone del Centro e che continua attivamente a collaborarvi. Spirito legante e comune agli studiosi, Confratelli e profondi conoscitori del nostro ricco mondo, è quello di voler diffondere - in maniera gratuita e volontaria - tramite i moderni metodi di comunicazioni le bellezze, troppo spesso sottovalutate che i nostri Oratori e Chiese conservano, senza dimenticare la pluriscolare storia, spesso costellata di difficili periodi e grandi sacrifici, che i nostri sodalizi hanno dovuto superare per arrivare sino ai giorni nostri.



a sinistra
Carlo Acutis

A tutti loro va il merito di essere riusciti a cogliere ed interpretare al meglio i sacrifici e le fatiche di chi ci ha preceduto, e allo stesso tempo rivolgere un coraggioso e sguardo al futuro, o per meglio dire . . . Verso l’Alto.

Arcidiocesi di Oristano e diocesi di Ales-Terralba

Celebrato il Giubileo interdiocesano delle Confraternite

Domenica 12 ottobre si è celebrato, presso la Chiesa Parrocchiale dei SS. Ambrogio e Ignazio da Laconi, il giubileo delle confraternite delle diocesi di Ales – Terralba ed Oristano.

L'incontro è stato organizzato dagli Uffici pastorali per le confraternite delle due diocesi in collaborazione con il parroco di Laconi padre Fabio Serra e la locale confraternita della Madonna del Rosario. L'iniziativa, in collaborazione con il Coordinamento Regionale della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia è stata condivisa ai sodalizi di tutte le altre diocesi della Sardegna. La mattinata ha visto l'accoglienza dei confratelli. Si sono registrate circa 40 confraternite e circa trecento tra confratelli e consorelle. All'interni della chiesa parrocchiale, i confratelli sono stati accolti dal saluto del parroco, e poi da un momento di preghiera presieduto da Padre Matteo Siro, ministro provinciale dei frati minori Cappuccini di



sopra

Foto di gruppo del Cammino interdiocesano con l'arcivescovo Carboni

Sardegna e Corsica, che successivamente ha tenuto una catechesi su “Confraternite, semi di Speranza”. Padre Matteo, partendo dall'inno alla carità di San Paolo (1 Cor 13, 1-13), ha trasposto quanto detto dall'apostolo nell'operato che deve caratterizzare le confraternite ed i confratelli, che devono



essere esempio per tutti i cristiani, ma anche nei confronti di coloro che rimangono lontano dalla Chiesa. Ha evidenziato il fatto che appartenere ad una confraternita è una vocazione e non solo una questione di appartenenza limitata agli atti di culto o di tradizione, è vivere una vita intera con lo stile evangelico. Ogni realtà di confraternita ha una sua specificità e i membri sono "confratelli" e "consorelle", cioè, condividono la bellezza di scoprirsi fratelli e sorelle secondo quanto Gesù ci ha detto "chi osserva la mie parole e le mette in pratica è per me fratello, sorella e madre". Le confraternite possiedono il grande dono e compito di accrescere la devozione popolare, cioè di alimentare con semplicità il senso della fede, con pratiche esteriori che riverberano la propria fede e fedeltà a Cristo, nella devozione a Maria, ai Santi etc. Ogni confraternita, radunata nella preghiera attorno al proprio riferimento spirituale, generalmente ha sempre uno sbocco caritativo che nel tempo, magari, è mutato, cambiando forma, dalla più semplice alla più audace. Citando Papa Benedetto XVI ha spronato i confratelli a curare la propria formazione: "Vi chiedo soprattutto di curare la vostra formazione spirituale e di tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite. Non pochi vostri confratelli, con coraggio e grande fede, si sono contraddistinti, nel corso dei secoli, come sinceri e generosi operai del Vangelo, talora sino al sacrificio della vita. Se-

guite le loro orme! Oggi è ancor più necessario coltivare un vero slancio ascetico e missionario per affrontare le tante sfide dell'epoca moderna." A concluso rivolgendosi un invito ai confratelli: "Come per tutta la Chiesa, il segreto della vostra santità è vivere il comandamento dell'amore. La storia delle Confraternite è una storia di carità vissuta... non lasciate che incrostazioni storiche ne impediscano la crescita nella fede e nella carità, perché altrimenti perderemmo il nostro essere 'semi di speranza'".

Al termine dell'intervento del relatore è intervenuto il vice responsabile diocesano per le Confraternite della diocesi di Ales - Terralba, nonché Coordinatore Regionale della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Etto Melis, che ha illustrato la sua esperienza nelle giornate del Giubileo delle Confraternite che si è tenuto a Roma nel mese di maggio. La celebrazione conclusiva della domenica 18 ha coinciso anche con l'intonizzazione di Papa Leone XIV.

All'incontro, in rappresentanza della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, hanno partecipato anche il Consigliere Nazionale e Vice Coordinatore dell'Arcidiocesi di Cagliari Maurizio Matta ed il Vice Coordinatore per la Diocesi di Alghero - Bosa.

Al termine della catechesi i partecipanti hanno potuto visitare la casa natale di Sant'Ignazio da Laconi.

L'incontro è continuato con il momento conviviale del pranzo in cui i confratelli hanno potuto condividere un momento di fraternità e socialità confrontando le proprie esperienze di vita confraternale.

Nel pomeriggio, i confratelli, indossato ciascuno il proprio abito confraternale, hanno formato una lunga processione, in cui ciascuna confraternita, portato la propria croce, lanterne ed insegne, ha cantato il Santo Rosario in lingua sarda. La processione partendo dalla dall'Oasi Francescana, si è snodata per le vie di Laconi, per arrivare alla chiesa Parrocchiale dove l'arcivescovo Roberto Carboni, Pastore delle due diocesi, ha officiato la Santa Messa.

La giornata è stata anche l'occasione per festeggiare il nostro vescovo nella giornata in cui ricorreva il suo compleanno. Nella sua omelia, monsignor Carboni ha eviden-

ziato come l'incontro vissuto non era solo esteriore ma si trattava "di un incontro formativo, dove si unisce la dimensione della tradizione, della storia, ma anche il desiderio di approfondire la l'identità spirituale della Confraternita e dei Confratelli" ove "ogni confratello e consorella, infatti, è chiamato a crescere nelle fede, ad approfondire il rapporto con il Signore, a capire cosa vuole dire essere cristiani e far parte di una Confraternita". Le Confraternite "sono un cammino di vita cristiana, per i suoi membri" e devono "rimettere al centro della vita delle Confraternite, come ci ha indicato il Magistero, tre parole: evangelicità, ecclesialità e missionarietà" (cfr.

Papa Francesco Omelia, 5 maggio 2013). Alla luce anche del Vangelo festivo (Luca 17,11-19: Gesù che guarisce 10 lebbrosi) "qualcosa può cambiare: il nostro sguardo. Uno sguardo che può diventare più libero di accogliere, che riconosce che tutto ci è donato, uno sguardo capace di ringraziare, di rendere grazie. Forse questa è la vera salvezza: essere grati, liberi e contenti di quel che c'è, non tristi o rabbiosi per quel che manca. E questo ci rende capaci di amare." Concludendo l'arcivescovo ha rivolto un invito a "tutti i membri della Confraternita: trasformarsi in dono per gli altri, avere uno sguardo di riconoscenza per il bene ricevuto, essere capaci di lodare il Signore".

Diocesi di Bergamo

Assemblea annuale dei priori delle confraternite

di Silvio Tomasini*

È stato un momento di fraternità condivisa e di lucida prospettiva, quello vissuto lo scorso 18 novembre dai priori e dalle priore delle confraternite bergamasche radunate nell'assemblea annuale dell'associazione in diocesi di Bergamo presso l'antica abbazia benedettina di San Paolo d'Argon.

I responsabili dei sodalizi Bergamaschi, esistenti ancora in numero di oltre 60 nelle parrocchie orobiche, dopo la preghiera nella splendida chiesa abbaziale, hanno potuto visitare il complesso, oggi di proprietà diocesana, ed ascoltare la testimonianza di un'operatrice del progetto locale FILEO che affronta, nella Chiesa di Bergamo, le sfide poste al nostro tempo dalla mobilità umana, dall'interculturalità, dalle migrazioni e dalla comunicazione sociale. Il presidente, monsignor Michelangelo Finazzi, ha poi offerto una riflessione dedicata principalmente all'applicazione della Lettera pastorale per l'anno 2025-26 del vescovo monsignor Francesco Beschi, alla pubblicazione del bilancio di missione della diocesi, al protagonismo delle Confraternite nelle proposte di preghiera per la pace in questo tempo di profonda instabilità. Sono seguite le tematiche associative e un fecondo scambio di idee sulle proposte per il prossimo anno pastorale.



sopra

Momento dell'Assemblea

Un momento di agape al tramonto ha permesso di proseguire lo scambio con i membri del consiglio diocesano e con i rappresentanti dell'associazione delle otto zone in cui si suddivide il territorio Diocesano, ma anche un ulteriore sguardo al complesso abbaziale e un arrivederci ai prossimi incontri di questa vivace compagnia del Nord Italia.

*Segretario Priorato di Bergamo

Diocesi di Biella

La Festa della "Madonna del Santo Rosario" a Graglia

di Carlo Roccato



La Madonna del Rosario è una delle raffigurazioni tradizionali più celebri e importanti nelle quali la Chiesa cattolica venera Maria: la Vergine è rappresentata con una veste azzurra e una corona del Rosario tra le mani.

Si tratta di una rappresentazione particolarmente frequente nella devozione dopo la Controriforma, la cui iconografia è ripresa da quella, più antica, della Madonna della cintola.

Si chiama "Madonna del Rosario" perché il Rosario è una preghiera che viene paragonata a una corona di rose mistiche donate alla Vergine Maria, come simbolo di devozione.

In origine, nel Medioevo, le statue della Madonna venivano ornate con ghirlande

di rose e ogni preghiera del Rosario era vista come una "rosa spirituale".

Inizialmente istituita da Papa Pio V come "Madonna della Vittoria" per commemorare la vittoria cristiana nella battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), la festa fu poi rinominata da Papa Gregorio XIII "Madonna del Rosario" per celebrare l'intercessione mariana.

In ossequio alla tradizione, la Confraternita della SS.ma Trinità e S. Croce di Graglia, celebra ancor oggi, con particolare solennità, la festa della Madonna del Rosario, ogni prima domenica di ottobre. Particolarmente attesa è la processione, con la statua lignea della Madonna del Rosario, risalente alla seconda decade del XVIII secolo, che si snoda per le vie di Graglia fino a raggiungere la chiesetta della Madonna della Neve in loco di Campra.

La statua della Vergine è custodita nella

chiesa della Confraternita nella cappella a lei dedicata, cappella che fu la prima ad essere ultimata, nella ricostruzione della chiesa, come risulta dalla Visita Pastorale dell'anno 1661.

La festa, che di norma vede la partecipazione di numerose Confraternite del Piemonte e Lombardia, ha avuto quest'anno una particolare attrattiva, costituita sia dalla conclusione delle celebrazioni per i 650 anni di attività della Confraternita stessa e sia dalla nomina di "Chiesa Giubilare 2025" della Chiesa di Santa Croce, sede della Confraternita, nomina contenuta nel decreto della Penitenzieria Apostolica Vaticana.

Accolte con spirito di fraternità dal Priore della confraternita gragliese, Enzo Clerico, Coordinatore delle Confraternite della Regione Ecclesiastica Piemontese, da Ilario Bortolan, Coordinatore delle Confraternite della Diocesi di Biella e da Valerio Odoardo Vicepresidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia con delega al Nord e Sarddegna, hanno dato vita alle celebrazioni del giorno ed alla processione per le vie di Graglia, le seguenti realtà:

Dalla Diocesi di Biella: Confraternita di San Cassiano - Biella; Pia Unione del Transito di San Giuseppe - Biella; Gruppo di Preghiera Figlie di Maria di Gaglianico (Biella) Gruppo Preghiera Padre Pio di Gaglianico (Biella).

Dalla Diocesi di Vercelli: Confraternita del Rosario di Rovasenda (Vercelli); Confraternita di San Giovanni Battista di Motta dei Conti (Vercelli); Confraternita di Santa Marta di Stroppiana (Vercelli); Confraternita di Santa Caterina di Cigliano (Vercelli).

Dalla Diocesi di Novara: Confraternita del SS. Sacramento di Gargallo (Novara); Confraternita di San Biagio di Auza-te Gozzano (Novara); Confraternita del SS Sacramento di Paruzzaro Novara); Erigenda Confraternita di Rastiglione di Valduggia (Vercelli).

Dalla Diocesi di Alessandria: Confraternita di San Bernardino di Valenza (Alessandria).

Dalla Diocesi di Milano: Confraternita del SS. Sacramento di Rho (Milano); Confraternita del SS Sacramento di Somma Lombardo (Varese).

Dalla Diocesi di Vigevano: Confraternita della Morte di Vigevano (Pavia).

Dalla Diocesi di Mondovì: Confraternita di S. Croce di S. Albano di Stura (Cuneo).

La particolare giornata di festa ha trovato la sua conclusione unica ed attesa, sotto il profilo religioso e singolare, nel passaggio sotto la "Porta Santa" giubilare della Chiesa di Santa Croce.



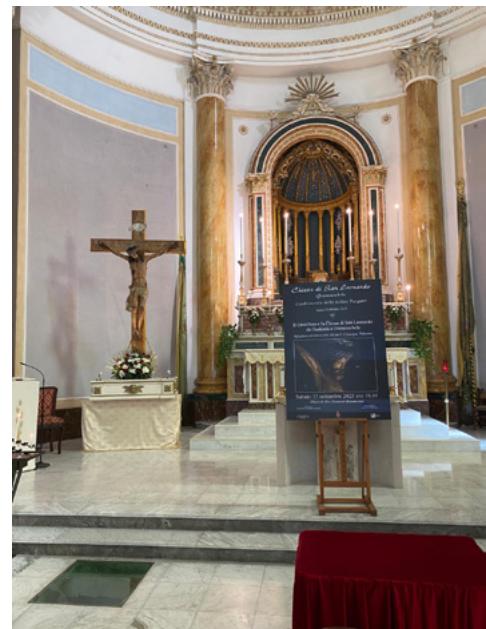
Diocesi di Caltagirone

La festa dell'esaltazione della Santa Croce in occasione dell'Anno Santo a Grammichele

di Francesco Scacciante

La festa dell'esaltazione della Santa Croce in occasione dell'Anno Santo a Grammichele è stata caratterizzata da un eccezionale avvenimento: la solenne processione del SS. Crocifisso proveniente da Occhiolà, custodito nella Chiesa di San Leonardo dove opera la Confraternita delle Anime Purganti. Il Crocifisso di cui non si conosce con certezza l'autore ma attribuito tradizionalmente a Fra' Umile da Petralia Soprana, artisticamente pregevole per la sofferta espressione umana trasfigurata in una amorosa luce divina, raffigura il Corpo di Gesù Cristo martoriato con le mani e i piedi trafitti dai chiodi, con il costato squarcato, la fronte perforata da una corona di pungentissime spine nell'atto di rendere lo Spirito al Padre pronunciando l'ultima parola "consummatum est". Questo stesso Crocifisso, proveniente dalla cittadina distrutta di Occhiolà, fu portato solennemente in processione durante la quaresima del 1934 in occasione della celebrazione dell'Anno Santo della Redenzione indetto da Pio XI. Il 13 settembre 2016, in occasione dell'Anno Santo della Divina Misericordia il Crocifisso fu portato di nuovo in processione per iniziativa della Confraternita delle Anime Purganti.

Quest'anno la processione del Crocifisso è stata preceduta dal pellegrinaggio delle comunità parrocchiali di Grammichele e dalla celebrazione eucaristiche presiedute dai rispettivi parroci, da una documentata relazione storica da parte del prof. Giuseppe Palermo su "Il Crocifisso e la Chiesa di san Leonardo da Occhiolà a Grammichele" svoltasi la mattina di sabato 13 settembre a cura della Confraternita delle Anime Purganti. Nel pomeriggio si è svolto un solenne pontificale presieduto dal nostro concittadino monsignor Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale, che nell'omelia ha sottolineato come questa festa oltre a ricordarci il mistero della Redenzione ci dice che la Croce esalta la persona umana perché è un segno dell'amore infinito che nella Croce di Gesù Cristo si è manifestato. Monsignor Pennisi ha aggiunto: "Questa sera mostrare e portare in processione il Crocifisso esprime una grande volontà di evangelizzazione. L'immagine del Crocifisso





nelle strade, nelle piazze, negli ambienti pubblici offre la possibilità di annunziare continuamente il Cristo vittorioso nella forma più semplice e più radicale. Portare il Crocifisso per le strade, esprime, un grande sentimento di compassione: verso le persone malate e sole, verso i cristiani perseguitati crocifissi come Gesù, verso le persone che a causa della crisi vivono nella precarietà, verso coloro che vivono senza fede e senza speranza". Alla solenne processione, durante la quale si è svolta una Via Crucis per invocare la pace, hanno partecipato il vescovo di Caltagirone

Calogero Peri, monsignor Pennisi, il clero cittadino, le autorità civili e militari, le Confraternite delle Anime Purganti, del SS. Sacramento e della Passione e una moltitudine di fedeli. Nella Chiesa Madre monsignor Peri ha tenuto una predica nella quale ha presentato il Crocifisso come segno di contraddizione rispetto alla mentalità del mondo, simbolo della misericordia divina, al quale chiedere la grazia della conversione, del pentimento dei peccati e del proposito di vivere una vita nuova.

Diocesi di Chiavari

Il Cammino delle Confraternite diocesane a Sestri Levante

di Andrea Gianelli*



sopra

Gruppo di Confratelli con il vescovo Devasini

Camminare insieme, custodendo la ricchezza di tradizioni e opere tramandate nel corso dei secoli e cercando nel contempo di essere testimoni credibili nel mondo di oggi.

E' questo lo spirito con il quale sabato 13 settembre 2025 le Confraternite della Diocesi di Chiavari (GE) si sono ritrovate a Sestri Levante per celebrare il 26° Raduno Diocesano.

Il maltempo non ha consentito lo svolgimento della processione con i grandiosi Crocifissi della tradizione ligure, ma una rappresentanza di queste meravigliose opere d'arte è stata comunque portata all'interno della Basilica di S. Maria di Nazareth, dove il vescovo Giampio Devasini ha presieduto la S. Messa, concelebrata da Mons. Andrea Buffoli, Assistente Regionale e Diocesano delle Confraternite.

Nel corso dell'omelia il Pastore della Diocesi chiavarese ha evidenziato la grandezza dell'amore di Dio che si manifesta nel Crocifisso ed ha richiamato come ciascuno sia chiamato ad andare incontro al prossimo con lo stesso amore che ci è donato da Dio.

Andrea Gianelli, Priore Diocesano e Co-

ordinatore Regionale per la Liguria della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, ha sottolineato l'importanza del Raduno annuale quale momento prezioso di incontro e di condivisione tra tutte le Confraternite diocesane che, pur nella diversità dei percorsi e delle attività svolte, sono chiamate a riconoscersi unite dal comune servizio svolto a favore della Chiesa diocesana.

Il Raduno Diocesano si è svolto nell'ambito dei solenni festeggiamenti in onore del Santo Cristo, particolarmente caro a tutta la comunità di Sestri Levante, all'interno della quale operano la Confraternita di S. Caterina Vergine e Martire, la Confraternita di N.S. del Carmelo e la Confraternite dei SS. Angeli Custodi, che hanno collaborato attivamente con il Priorato delle Confraternite della Diocesi di Chiavari per la buona riuscita della giornata.

Al termine della celebrazione, dopo la consegna a ciascuna Confraternita di una targa in ardesia a ricordo della propria partecipazione all'evento, è stato conferito uno speciale riconoscimento al Confratello Enrico Cavallero, Priore della Confraternita di N.S. del Carmelo, che nel 2025 ha festeggiato il 50° anniversario del suo servizio come "Cristezzante", ovvero portatore dei grandiosi crocifissi liguri.

*Priore Diocesano e Coordinatore Regionale per la Liguria

Il cammino giubilare delle Confraternite della diocesi

Nella giornata di sabato 18 ottobre scorso si è celebrato il “Cammino Giubilare” delle Confraternite della diocesi di Nicosia, sotto la guida del vescovo Giuseppe Schillaci.

Nel corso della mattina, presso il Seminario Vescovile Sant’Agostino, si sono ritrovati i Componenti dei Consigli Direttivi delle 50 Confraternite accolti dal saluto del Vescovo, di Mariano Cipriano, Delegato vescovile per le confraternite, di Giuseppe Scarlata, Presidente del Coordinamento confraternite diocesane, nonché dal saluto dei membri intervenuti per la Confederazione Confraternite Diocesi d’Italia Pietro D’Addelfio, Tesoriere, William Tornabene, Coordinatore regione Sicilia e Massimo Caceci, vice coordinatore.

Il programma è entrato nel vivo con interventi tecnici sulla amministrazione delle Confraternite, in particolare su

statuti, patrimonio, organi direttivi, gestione cimiteriale e atti di straordinaria amministrazione, a cura di Rosalia Coniglio, Vice presidente per il Sud Italia della Confederazione Confraternite Diocesi d’Italia, e di Rosario Rizzo, Economo della Diocesi di Nicosia. I lavori si sono conclusi con l’intervento di monsignor Schillaci.

Nel pomeriggio le Confraternite si sono radunate presso il Convento dei Frati Cappuccini da dove, nonostante la pioggia è partito il lunghissimo Cammino processionale che, attraversando il centro storico di Nicosia, al rullo dei tamburi, ha condotto centinaia di Consorelle e di Confratelli “con Abiti e Stendardi” propri, sino alla Basilica Cattedrale di San Nicolò, dove la Celebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Schillaci ha concluso la giornata.

Auguri di un Santo Natale e di un felice anno nuovo
a tutti i confratelli e a tutte le consorelle
da parte del Presidente
e dei Consiglieri della Confederazione.



Diocesi di Ragusa

Giubileo delle Confraternite: chiamati ad annunziare e testimoniare quali "Pellegrini di Speranza"

di Antonello Lauretta



Una luminosa giornata vissuta in comunione tra confrati, tutti insieme "chiamati ad annunziare e testimoniare quali pellegrini di speranza".

Domenica 30 novembre scorso Ragusa ha ospitato il Giubileo Diocesano delle Confraternite, presenti le ventuno sodalizi esistenti nella Diocesi di Ragusa con una folta rappresentanza per ciascuna di esse. Dopo l'accoglienza in piazza Cappuccini, è seguito un momento di preghiera, quindi il vescovo di Ragusa Giuseppe La Placa ha guidato il pellegrinaggio verso la Cattedrale di San Giovanni Battista dove ha presieduto il solenne pontificale, concelebranti, tra gli altri, il vicario generale della diocesi monsignor Sebastiano Roberto Asta, il parroco della cattedrale Giuseppe Burrafato e l'assistente spirituale diocesano delle confraternite Giovanni Nobile, don Graziano Martorana assistente spirituale delle confraternite di Chiaromonte Gulfi. In testa al corteo anche un ritratto di Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite d'Italia e canonizzato lo scorso 7 settembre.

Il presidente del coordinamento diocesano delle confraternite della Diocesi Prof. Giuseppe Vona, all'inizio della celebrazione eucaristica, ha porto il saluto al vescovo rilevando che anche le confraternite hanno sentito il bisogno di celebrare non solo il Giubileo diocesano per il 75° anniversario della Diocesi, ma anche il Giubileo della

Chiesa Universale indetto da Papa Francesco sulla speranza che non delude. "Ci siamo preparati a questa giornata giubilare - ha continuato il presidente Vona - con un ritiro spirituale al Santuario della Madonna di Gulfi, dove il nostro vicario generale monsignor Asta ci ha tenuto una relazione sul significato storico, biblico, teologico e spirituale del Giubileo. In questo ultimo periodo ci siamo preparati con due incontri tenuti con i presi-

denti delle confraternite e quattro catechesi che il nostro padre spirituale diocesano don Nobile, ha inviato on line a tutti i confrati sviluppando quattro temi: il significato del pellegrinaggio "Pellegrini della Speranza"; il significato del passare per la Porta Santa: aprire il nostro cuore a Gesù e ai fratelli; l'importanza della conversione di vita, che non è riservata solo a quest'anno, ma deve essere permanente; ridare la fede, ridare la speranza specie a quanti l'hanno perduto e rifare la carità". Infine, il presidente Vona ha consegnato una busta per i bisogni di qualche famiglia in difficoltà, dono di tutte le confraternite.

"In questa Prima Domenica di Avvento - ha detto il vescovo La Placa nella sua omelia - entriamo insieme nel tempo dell'attesa e della speranza. Oggi celebriamo il Giubileo delle Confraternite della nostra diocesi: un momento di grazia che ci permette di rileggere con gratitudine il vostro passato, di vivere con rinnovato slancio il presente e di aprire il cuore al futuro del vostro servizio nella Chiesa e nella comunità. Le Confraternite, come sapete, affondano le loro radici in una storia lunga e feconda. Nacquero come associazioni laicali animate dalla fede e dalla carità, con un intento chiaro e semplice: vivere la religiosità in modo comunitario, promuovere la preghiera, sostenere i poveri e i malati, educare il popolo alla fede. Fin dai primi secoli della

loro diffusione divennero veri laboratori di pietà popolare, spazi nei quali il laico poteva crescere nella vita cristiana senza sottrarsi alle responsabilità quotidiane nel quartiere, nella città, nella famiglia. In Sicilia queste realtà hanno conosciuto uno sviluppo particolarmente vivace: dapprima ispirate ai modelli romani e poi alle Confraternite di tradizione spagnola durante il periodo del dominio iberico. Nel corso dei secoli sono state autentici motori di vita spirituale, culturale e sociale: costruivano oratori, promuovevano processioni e celebrazioni, custodivano opere d'arte e tradizioni popolari, e si facevano prossime ai più poveri e ai più fragili". Il vescovo, ha ricordato come in più occasioni il magistero della Chiesa ha riconosciuto il valore delle Confraternite come espressione viva e feconda della partecipazione dei laici alla missione ecclesiale. "Il Giubileo delle Confraternite ci invita allora a guardare alla vostra storia con sincera gratitudine – ha continuato monsignor La Placa -, non come a un semplice patrimonio da conservare e custodire, ma come a una sorgente dalla quale ripartire con rinnovato slancio missionario. Oggi, come ieri, siete chiamati a essere luoghi di incontro con Dio, laboratori di fraternità e presenze concrete di servizio ai più deboli; segni visibili della vicinanza del Vangelo nelle situazioni ordinarie della vita. Questo Giubileo diventa così anche un'occasione di discernimento. La storia delle Confraternite ci provoca e allo stesso tempo ci incoraggia. Esse restano segni vivi della presenza della Chiesa, ma la società in cui viviamo è profondamente cambiata. Le forme di fraternità, di servizio e di appartenenza ecclesiale non sono più scontate e rischiano talvolta di ridursi a formalità, se non sono sorrette da una spiritualità autentica, da una vita comunitaria viva e da un entusiasmo missionario capace di parlare al cuore dell'uomo di oggi. La Parola di Dio oggi ci invita a guardare con sincerità alla qualità della nostra vita comunitaria e al modo concreto in cui viviamo la vocazione ricevuta. Il richiamo di San Paolo a svegliarci dal sonno si traduce in impegni concreti: curare con responsabilità la vita della Confraternita, rispettare i ruoli, collaborare con disponibilità, partecipare con costanza alle riunioni e ai momenti di preghiera, assumere con dedizione gli incarichi affidati e, soprattutto, coltivare relazioni sincere e fraterne. La sveglia di cui parla San Paolo riguarda proprio questo: non vivere la Confraternita solo come un insieme di compiti o tradizioni da conservare, ma come una comunità fraterna da edificare ogni giorno nella verità e nella carità. Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 905) ricorda che le associazioni dei fedeli, come le Confraternite, sono chiamate a promuovere «l'educazione alla carità, alla solidarietà e alla vita cristiana quotidiana». La vostra vocazione, dunque, non consiste solo nel custodire forme di pietà popolari o tradizioni, ma aiutare l'intera comunità cristiana a crescere nella comunione e nel servizio. Questo è il primo apostolato della Confraternita: annunciare il Vangelo attraverso rapporti fraterni e uno stile di vita che parli di Cristo".

"Il Giubileo delle Confraternite – ha concluso il vescovo – sia per ciascuno un tempo di grazia, di rinnovamento spirituale e di testimonianza luminosa nella Chiesa e nella società".



sopra

Foto di gruppo con il vescovo
La Placa

tutto, coltivare relazioni sincere e fraterne.

La sveglia di cui parla San Paolo riguarda proprio questo: non vivere la Confraternita solo come un insieme di compiti o tradizioni da conservare, ma come una comunità fraterna da edificare ogni giorno nella verità e nella carità. Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 905) ricorda che le associazioni dei fedeli, come le Confraternite, sono chiamate a promuovere «l'educazione alla carità, alla solidarietà e alla vita cristiana quotidiana». La vostra vocazione, dunque, non consiste solo nel custodire forme di pietà popolari o tradizioni, ma aiutare l'intera comunità cristiana a crescere nella comunione e nel servizio. Questo è il primo apostolato della Confraternita: annunciare il Vangelo attraverso rapporti fraterni e uno stile di vita che parli di Cristo".

"Il Giubileo delle Confraternite – ha concluso il vescovo – sia per ciascuno un tempo di grazia, di rinnovamento spirituale e di testimonianza luminosa nella Chiesa e nella società".



Diocesi di Roma

Le confraternite dell'Urbe presenti alla festa della Dedicazione della Basilica Lateranense

di Claudio Santangelo*



sopra

Da sinistra Claudio Santangelo,
Augusto Sardellone e Francesco
Corrado

Lo scorso 9 novembre papa Leone XIV ha presieduto in Laterano la solenne celebrazione eucaristica per la festa della Dedicazione della Basilica cattedrale di Roma.

La dedica infatti avvenne il 9 novembre del 324 ad opera di papa Silvestro I in seguito alla costruzione e al finanziamento ad opera dell'imperatore Costantino, quella del Laterano fu la prima chiesa in cui i cristiani liberamente e pubblicamente hanno potuto svolgere le loro liturgie. Inizialmente fu dedicata al Santissimo Salvatore, poi papa Sergio III, nel IX secolo, aggiunse la dedica a San Giovanni Battista, infine il papa Lucio II, nel XII secolo, in-

cluse anche San Giovanni evangelista. La denominazione completa è infatti arcibasilica papale del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano. L'arcibasilica ha anche il titolo di *omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput*, ovvero madre e capo di tutte le chiese della città di Roma e del mondo.

Quello presieduto da Leone XIV è stato un momento liturgico di grande profondità spirituale e di profonda fratellanza. Al rito hanno partecipato le confraternite della diocesi di Roma. Presenti, oltre a chi scrive, il dottor Francesco Corrado e il vice presidente per il Centro della Confederazione, il dottor Augusto Sardellone.

**Coordinatore per il Lazio
della Confederazione*

Diocesi di Roma

Iniziato il Cammino Confraternale pastorale per il 2025-26

di Claudio Santangelo*



Lo scorso 24 ottobre è iniziato, con il patrocinio della Confederazione, il cammino di formazione per le Confraternite della diocesi di Roma. L'incontro di apertura è avvenuto alla presenza dell'Assistente ecclesiastico nazionale, l'arcivescovo Michele Pennisi, e dell'Assistente regionale del Lazio don Franco Ponchia. Ha assistito anche il vicergerente della diocesi, l'arcivescovo Renato Tarantelli Baccari.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di una formazione permanente dei confratelli e delle consorelle sulla Parola e non solo. Il cammino prevede anche conferenze sugli aspetti giuridici e psicologici della vita confraternale.

L'incontro si è svolto nella Sala Poletti del Vicariato. Presenti anche padre Giacomo D'Orta e la psicologa Martina Santangelo. L'iniziativa è stata curata da chi scrive, dal dottor Francesco Corrado, da Alessandro Guaracino e dai priori delle Confraternite romane.

**Coordinatore per il Lazio
della Confederazione*

Una giornata particolare che rimane impressa nella memoria

di Augusto Sardellone*

Dominique Mamberti, in qualità di cardinale Protodiacono, è stato il porporato che ha annunciato al mondo e al popolo cristiano l'elezione del nuovo Papa, Leone XIV. Parafrasando il titolo della nota e seguitissima trasmissione televisiva, a questa eminente figura della Chiesa è legata la memoria di una giornata davvero particolare. Stiamo parlando della giornata di grazia e di gioia immensa trascorsa a Sulmona il 7 luglio dello scorso anno, quando in occasione del XIV Cammino Interregionale delle Confraternite d'Abruzzo e Molise in ricordo dei 730 anni dalla nomina di Celestino V a Sommo Pontefice, è giunto in città accompagnato da una delegazione del Governatorato della Città del Vaticano, graditissimo ospite del vescovo diocesano e del Coordinamento Interregionale Abruzzo-Molise della Confederazione delle Confraternite e delle Diocesi d'Italia che organizzava l'evento, proprio il cardinale Mamberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

La giornata è iniziata presso l'abbazia di Santo Spirito al Morrone dove i confratelli e numerosi fedeli hanno assistito, attenti uditori, ad una lectio magistralis dal titolo "Pietro del Morrone/un sì per sempre a Dio" tenuta da monsignor Claudio Palumbo allora vescovo di Trivento, oggi vescovo di Termoli-Larino, alla presenza del cardinale Mamberti, di monsignor Michele Fusco vescovo di Sulmona-Valva e di alcuni membri del consolato onorario della repubblica di El Salvador con l'avvocato Franco Ciufi, Console Onorario.

Dopo il saluto del Coordinatore Interregionale e Vice Presidente della Confederazione - area Centro - Augusto Sardellone, particolarmente seguita è stata la approfondita ed accurata esposizione di monsignor Palumbo che ha ricordato come Celestino V sia stato un uomo che ha sempre detto "sì" a Dio, anche quando ciò significava rinunciare al potere e al prestigio: un esempio da cui tutti possono trarre ispirazione in un mondo spesso segnato da egoismo e indifferenza, mettendo



sopra

Il cardinale Dominique Mamberti
e il vescovo Michele Fusco

sotto

L'icona della Madonna della
Speranza in processione per le
vie di Sulmona



in luce la sua profonda spiritualità, semplicità e coerenza con la fede, esempio di vita cristiana più che mai attuale in particolare per chi indossa l'abito confraternale.

Concludendo i lavori del convegno, il sindaco Gianfranco Di Piero ha sottolineato come la figura di Pietro da Morrone continui a suscitare riflessioni profonde sul valore della sua missione e del suo insegnamento; ha anche evidenziato l'importanza delle due confraternite della SS Trinità, socio fondatore della Confederazione nazionale e coorganizzatrici dell'evento e di S Maria di Loreto, parte integrante ed attiva del tessuto sociale della città di Sulmona. Confraternite radicate nella storia locale e rappresentative dell'identità di questa terra.

Dopo il convegno, il cardinale Mamberti, accompagnato dalle autorità civili e religiose, ha visitato l'Abbazia di Santo Spirito al Morrone, soffermandosi ad ammirare in particolare la celebre cappella Cantelmo-Caldora.

Nel pomeriggio presso la Chiesa Cattedrale di San Panfilo, patrono della città, gremita in ogni ordine di posto, il porporato ha presieduto la Santa Messa, conce-



sopra

Il saluto di Augusto Sardellone al cardinale Dominique Mamberti

lebrata da monsignor Fusco; al termine è partita, dal piazzale antistante la Cattedrale, una lunga processione con le autorità civili che hanno scortato il gonfalone della città ed una moltitudine di confratelli che con i loro vessilli ed abiti multicolori hanno attraversato in preghiera le vie del centro cittadino. Durante la processione le due Confraternite locali hanno avuto il privilegio di accompagnare l'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite, simbolo di grande devozione che contraddistingue la profonda spiritualità delle confraternite stesse nel loro cammino illuminato da fiaccole, segno di fede e di speranza e guidato da Maria immagine della Chiesa la cui presenza è segno di concreta consolazione. La sacra icona poi nella stessa serata è stata presa in consegna dalla Confraternita di Santa Maria del Suffragio a Castel del Monte,

iniziando così la peregrinatio diocesana.

Al termine, nella piazza antistante la cattedrale, il Cardinale Mamberti, alla presenza dell'icona pellegrina della Madonna della Speranza e delle Confraternite, ha impartito a tutto il popolo di Dio la solenne benedizione.

La presenza dell'illustre porporato ha sicuramente rappresentato un momento di grande condivisione per tutti i partecipanti, sottolineando ancora una volta l'attualità viva della fede e delle tradizioni nella comunità confraternale Abruzzese e Molisana che da secoli attraverso i riti religiosi e la pratica quotidiana dei valori fondamentali della cristianità - in modo preminente attraverso le più svariate opere di carità, di misericordia e di attenzione alle nuove povertà - mostra altissimi e concreti esempi di dedizione e spiritualità.

*Vice Presidente della Confederazione -
Area centro

Diocesi di Ugento-Sabta Maria di Leuca

XI Cammino delle Confraternite diocesane

di Franco Bagnato*

Nel contesto delle iniziative promosse dalla diocesi di Ugento - S. M. di Leuca, al fine di raggiungere ogni persona ed aiutarla a vivere l'anno giubilare, anche le Confraternite hanno avuto un grande momento di comunione e di spiritualità insieme al vescovo Vito Angiuli, celebrando l'XI Cammino di Fraternità, presso il Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae a Leuca, lo scorso 4 e 5 ottobre.

Il Cammino è stato curato dal Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Confraternite, don Carmine Peluso, dal Vice-Direttore, don Antonio Riva e dal Presidente del Comitato Diocesano di Coordinamento nonché vice-Coordinator Regionale, Sergio Grimaldi. Il 4 ottobre si è avuto un incontro tra i rappresentanti dell'Ufficio delle Confraternite e i Consigli di Amministrazione e Cassieri delle rispettive Confraternite. Don Peluso ha evidenziando l'importanza dei Cammini

come un momento che aiuta a superare quelle forme di solitudine e isolamento che alle volte si generano dalla problematicità dei vari contesti dove si vive. Ha sottolineato l'importanza dell'empatia per armonizzare le relazioni tra Confratelli promuovendo una vera fraternità. Inoltre ha saputo efficacemente coniugare il patrimonio valoriale, le radici storiche dei pii sodalizi con le improrogabili esigenze dettate dal contesto attuale ed ha indicato una trasparenza amministrativa, la piena conformità alle regole dello Statuto e una sempre più profonda e sinergica comunione ecclesiale.

Il pomeriggio di domenica 5 ottobre ha costituito il culmine spirituale dell'evento con il Cammino di Fraternità. Nonostante le avverse condizioni climatiche, la partecipazione confraternale è stata sentita e numerosa. I sodalizi, in processione nelle loro diverse storiche e con i propri standardi,

hanno percorso il cammino meditando e pregando, fino a giungere alla Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca. Il momento culminante della giornata è stata la Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da monsignor Angiuli. Al termine della funzione, l'intera comunità ha elevato una preghiera speciale per la pace, composta dal vescovo stesso. La scelta del luogo, il Santuario "de Finibus Terrae", storico crocevia di popoli e culture, ha conferito un significato particolarmente intenso e universale a questa invocazione.

Di particolare rilevanza è stata la presenza del dott. Rino Bisignano, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Il Presidente, dopo aver rivolto i saluti istituzionali della Confederazione arricchiti dai saluti e dalla benedizione dell'Assistente Nazionale, l'arcivescovo Michele Pennisi, ha offerto una lucida e puntuale disamina sul ruolo cruciale e insostituibile delle Confraternite nel tessuto sociale e religioso italiano. Ha elogiato l'iniziativa dell'Ufficio Dioce-



sopra

Foto di gruppo del Cammino delle Confraternite della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca con il vescovo Angiuli

sano delle Confraternite ed ha esortato i presenti a perseverare con dedizione nella loro missione di pietà, carità e formazione, rafforzando in tal modo il senso di appartenenza e la comunione con la Chiesa universale.

**Confratello della Confraternita di San Giuseppe e Madonna della Strada*

Il Libro

Il nuovo volume della Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di San Luca in Bologna.

di Ennio Moscato

In qualità di coordinatore editoriale ho l'onore ed il piacere di presentare il nuovo libro della Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di San Luca in Bologna.

Il libro è una pubblicazione fuori commercio finita di stampare nel mese di ottobre 2025 a cura delle Edizioni Pendragon s.r.l. – Bologna per un totale di 240 pagine.

La Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di San Luca in Bologna è una delle più nobili istituzioni legate alla visita annuale dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca a Bologna.

Questa Associazione di fedeli ha una lunga e ricca storia che si intreccia profondamente con la cultura e le tradizioni della città di Bologna.

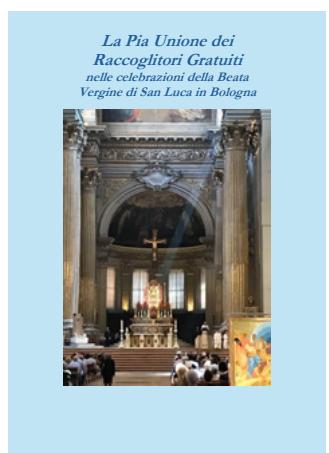
La Pia Unione nacque con l'obiettivo di servire la comunità religiosa e civile presenti nella città di Bologna, radunando i fedeli per le celebrazioni dedicate alla Beata Vergine di San Luca ed ancora oggi è perseverante in tale servizio.

La sua fondazione risale a diversi secoli or sono, quando i cittadini bolognesi decisamente rendere particolare omaggio alla Madre di Gesù, venerata nella Sacra Immagine della Beata Vergine di San Luca.

L'impegno principale della nostra Pia Unione è la raccolta di offerte durante le celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine di San Luca.

Queste offerte sono destinate, non solo alle spese per le celebrazioni stesse, ma anche per opere di carità.

I membri della Pia Unione, riconoscibili



sopra

La copertina del libro

per il frac, loro abbigliamento tradizionale, si dedicano con passione e dedizione a questa missione.

Nel complesso sono coinvolte persone appartenenti a un'ampia rappresentanza della vita sociale: nobili, notai, artigiani, commercianti, impiegati, liberi professionisti, ecc ...

Le celebrazioni della Beata Vergine di San Luca rappresentano uno dei momenti più importanti non solo religiosi per la città di Bologna.

Come il Santuario della Madonna di San Luca in Bologna è un luogo di grande spiritualità e le celebrazioni attirano ogni anno migliaia di cittadini e di pellegrini, così anche la cattedrale di San Pietro in Bologna durante le festività dell'Ascensione è un polo di riunione per la cittadinanza. La Pia Unione in quei giorni assicura il proprio servizio come da Statuto.

Nel corso degli anni, la Pia Unione ha sa-

puto adattarsi agli inevitabili cambiamenti della società, mantenendo però intatti i valori e le tradizioni che ne hanno segnato la nascita, rinnovando più volte anche il proprio Statuto affinché rimanesse, comunque, sempre aggiornato.

Il contributo della nostra Pia Unione alla comunità cattolica bolognese è considerato non solo necessario, ma anche prezioso. Oltre al supporto spirituale e religioso, l'associazione è sempre stata un punto di riferimento per iniziative di solidarietà e aiuto ai meno fortunati.

Questo impegno costante ha rafforzato il legame tra la Pia Unione e la città di Bologna, facendo sì che essa sia considerata una parte importante della vita bolognese.

Proprio per questo il "racconto" intreccia la storia della Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti nelle Celebrazioni della Beata Vergine di San Luca con la Storia della Città di Bologna.

Storia

Presentato a Troia il libro "Eucharistomen" sull'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento

di Marisa Donnini

dal titolo: "Eucharistomen. L'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento: oltre cinque secoli di cammino nella città di Troia" (Claudio Grenzi Editore, Foggia 2025, 312 pagg.). Dopo i saluti del Sindaco di Troia Francesco Caserta, dell'assessore alla Cultura del Comune Leonardina Pillo, e del Decano dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Troia Lorenzo Bonghi, sono intervenuti Rino Bisignano, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Ada Prisco, docente di filosofia e di sociologia delle religioni. Ha moderato la serata il giornalista vaticano Fabio Beretta.

La pubblicazione, impreziosita da una presentazione del cardinale Beniamino Stella, Prefetto emerito del Dicastero per il Clero, sottolinea come, in questi ultimi decenni, lo studio dei fenomeni storico-sociali stia focalizzando la sua attenzione sempre più sulle svariate forme di associazionismo laicale e sul



sopra

Un momento della presentazione del libro

Sabato 13 dicembre 2025 nella suggestiva e gremita Sala Consiliare di Palazzo D'Avalos, a Troia (Fg), è stato presentato l'ultimo libro di Piergiorgio Aquilino, docente, giornalista vaticanista e priore dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di quella Città,

suo senso all'interno della società. In particolare, la città di Troia, proprio per la sua originaria inclinazione spirituale, offre un'occasione singolare per soffermarsi sul panorama dell'aggregazionismo: all'interno di questo contesto, un occhio di riguardo merita l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Troia, istituita il 15 febbraio 1519 sul modello della prima confraternita sorta qualche anno prima, sotto questo titolo, a Roma, nella basilica di San Lorenzo in Damaso; ulteriore prova, questa, che permette di cogliere il continuo rapporto filiale della Chiesa di Troia verso la Chiesa dell'Urbe.

In apertura del lavoro, l'Autore – già apprezzato studioso dei Concili di Troia e della primavera religiosa di questa Civitas – ripercorre sinteticamente la genesi del modello confraternale in Età Moderna, nonché il passaggio dalla macrostoria alla microstoria: al lato storico viene affiancato lo studio del carattere prettamente cultuale e sociale di queste forme associative laicali. Quindi, viene sottolineata quella particolare elezione spirituale dell'episcopato troiano, traghettata dall'epoca medievale a quella successiva, periodo in cui sorsero le cinque confraternite cittadine. Il cuore della ricerca è affidato alla meticolosa ricostruzione storica della vita dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, ritenuta da sempre la più importante della Città, anche per il suo forte legame alla cattedra di Troia e al suo Capitolo: la suddivisione per argomenti, pur mantenendo fede alla successione cronologica degli eventi, tende alla trascrittura fedele delle fonti antiche sopravvissute, custodite presso gli archivi ecclesiastici e civili locali, specialmente in quello privato della sede legale dell'Arciconfraternita, ricco di numerosissimi documenti inediti – pergamene e manoscritti – di vasta natura. Un'attenzione particolare viene riservata alle carte costitutive e statutarie, le più importanti delle quali sono riportate in Appendice documentaria. Ancora, l'interesse si focalizza: sulla cappella del Santissimo sita all'interno della Cattedrale; sul rinnovamento della spiritualità eucaristica promossa

in pieno Settecento, grazie allo zelo pastoreale del servo di Dio Emilio Giacomo Cavalieri; sul vasto carteggio epistolare che testimonia il periodo di scioglimento e di rifondazione dell'Arciconfraternita negli anni '30 del Novecento; sul grande evento vissuto in occasione della ricorrenza cinquecentenaria di istituzione e ai suoi primi frutti; sui tantissimi documenti custoditi nell'Archivio privato, che riportano le principali vicende degli oltre cinque secoli di storia. Si tratta di avvenimenti che hanno rafforzato, nel tempo, l'identità del "nobile" Sodalizio, accompagnati dalla vastità dei beni patrimoniali – a partire dall'antico Cabreo del 1697 – e dalla ricchezza delle committenze artistiche realizzate, come testimoniano i preziosi argenti custoditi presso il Museo del Tesoro della Cattedrale. A chiuderlo, una preziosa Appendice fotografica.

«Aggiungendo un nuovo tassello al grande mosaico della storia della Civitas Troiana, - scrive al termine della sua presentazione il cardinale Stella - la lettura dell'importante ricerca condotta dal carissimo Piergiorgio porti germogli fruttuosi nello scenario dell'aggregazionismo laicale e sia da sprone a progredire sempre più nella conoscenza approfondita della nostra Chiesa universale, facendoci testimoni credibili della carità del Dio Amore che, come ha evidenziato Sua Santità Leone XIV nell'omelia d'inizio del suo ministero petrino, "ci rende fratelli tra di noi"».

Proprio sulla fratellanza e sul senso di comunità si sono concentrati gli interventi degli illustri relatori della serata che hanno sottolineato gli aspetti pedagogico-pastorale (Bisignano) e antropologico-sociale (Prisco) del fenomeno aggregativo e confraternale,

PIERGIORGIO AQUILINO

Eucharistomen

L'Arciconfraternita
del Santissimo Sacramento:
oltre cinque secoli di cammino
nella città di Troia



Claudio Greco i Edizioni

sopra

La copertina del libro

fino a considerare, in chiave più civile, la presenza dell'Eucaristia all'interno della comunità-società. È stato sottolineato, infatti, come la partecipazione alla vita di una confraternita interviene nel processo di costruzione della personalità, perché attraverso l'incontro, la relazione con gli altri, si impara a diventare comunità e nella stessa condizione di finalità si affermano elementi di cambiamento in un procedere che non rinnega il passato, ma lo inserisce in una dinamica in continuo divenire.

Di questo è fortemente convinto il nostro Autore, che ha collaborato ad un importante studio proposto nel 2020 dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Foggia, proprio sullo scenario antropologico e sociale di queste forme di aggregazionismo laicale.

A chiudere l'interessantissima serata, non sono mancati i ringraziamenti dell'Autore, sfociati nel suo più accorato "eucharistomen".

La testimonianza

150 anni di Fede e Devozione nella Tradizione

"Viaggio dentro un Sogno"

"La Matri Santa si misi 'n caminu"

di Giovanni Maria Armando Zodda*

dazione. Ovvero l'inizio di un anno di grazia pieno di Fede e devozione dentro la Tradizione.

Seguendo quanto specificato da Don Gaetano Cristadoro, fondatore della Confraternita, il compito di noi confrati è quello di "...innaffiare questo Fiore sul Suolo Divino ..." questo Fiore è la Confraternita.

Tutto ha inizio nel mese di Settembre del 2024 durante le celebrazioni legate alla festività di Maria SS. Addolorata. Il 14 Settembre dopo una Santa Messa trasmessa in diretta su TV2000, la Confraternita Maria SS. Addolorata di Enna ha ufficialmente aperto il proprio Giubileo per i 150 anni di Fondazione della Congrega.

In quest'anno di grazia che ha visto la Confraternita ricevere un bellissimo regalo, quello di rappresentare l'Italia (insieme agli splendidi Crocifissi di Genova del Priorato Ligure delle Confraternite) nella Grande Processione del Giubileo delle Confraternite del 17 Maggio 2025.

Vivere un momento storico, unico ed indimenticabile resterà per sempre impresso nel nostro cuore e in quello di tutte le otto Confraternite che hanno partecipato a questo straordinario evento. E cioè: la Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento de



Enna è una piccola realtà nel cuore della Sicilia, ma un grande punto di riferimento di Fede e Devozione dentro la Tradizione. Ad Enna esistono 16 Confraternite con circa 2500 Confrati su una popolazione di circa 25.000 abitanti. Le Confraternite Ennesi sono formate solo da uomini e quindi i confratini grossso modo il 20% della popolazione maschile. Le Confraternite ennesi nascono nella notte dei tempi. La più antica, ancora oggi esistente ed operante, nasce nel 1261. Delle sedici Confraternite ennesi, desidero raccontare il viaggio dentro un sogno della Confraternita di Maria SS. Addolorata fondata il 28 luglio del 1875 e che nel 2025 ha festeggiato i 150 anni di fon-

Mafra (Portogallo); l'Arciconfraternita Vaticana di Sant'Anna de' Parafrenieri (Italia); la Cofradía del Dulce Nombre de Jesus Nazareno de León (Spagna); il Priorato Ligure delle Confraternite (Italia); l'Archiconfrérie de la Sanch de Perpignan (Francia); la Confraternita Maria SS. Addolorata di Enna (Italia); la Pontificia, Real e Ilustre Hermanadad y Cofradía de Nazarenos del Santísimo Cristo de la Expiración y Nuestra Madre y Señora del Patrocinio en su dolor y gloria di Sevilla (Spagna); la Pontificia y Real Archicofradía del Dulce Nombre de Jesús Nazareno del Paso y María Santísima de la Esperanza di Malaga (Spagna).

Cosa ha significato il Giubileo per tutti noi? Se cerchiamo il significato etimologico di "giubileo", si può notare come questo abbia due radici principali: una derivante dall'ebraico *yobel*, che significa "capro" e si riferisce al corno di montone usato per annunciare l'anno speciale, ed un'altra dal latino *iubilare*, che significa "gridare di gioia" o "celebrare con gioia". In breve possiamo quindi dire che il Giubileo è un anno di celebrazione religiosa e di rinnovamento spirituale.

Quello che quindi hanno vissuto tutti i fedeli di Enna è un anno di gioia e di rinnovamento spirituale. Cosa è significato organizzare il Giubileo delle Confraternite per una piccola realtà come la nostra, di fronte a realtà come quelle spagnole, che potevano contare su un supporto enorme da parte di tutte le istituzioni civili e religiose?

Quest'organizzazione ha avuto bisogno di un grande sforzo e molto impegno, partendo da un lavoro "certosino" del CdA della Confraternita, fino ad arrivare all'organizzazione dettagliata che ha permesso a circa millecinquecento persone di spostarsi dalla piccola città di Enna alla Grande Roma per vivere profondamente e spiritualmente il Giubileo. Incessante è stato il lavoro sinergico con il Dicastero dell'Evangelizzazione ed in particolare con il dott. Marco Lucente. Lavoro sempre condiviso e costruttivo per raggiungere insieme l'obiettivo prefissato. Utilissimo il supporto continuo e la vicinanza

da parte del Presidente onorario della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia dott. Francesco Antonetti. Notevole, inoltre, il contributo della Banda città di Enna e del Coro Passio Hennensis che con le marce struggenti e i canti della nostra tradizione hanno espresso il grande pathos che caratterizza la processione della Vergine Addolorata.

Partita con amore e speranza dalla piccola Piazza Umberto I, la Madre Santa ha percorso le vie più storiche e i luoghi più spirituali di Roma, portando con sé la preghiera silenziosa di un popolo intero.

Ha ricevuto l'abbraccio dei fedeli provenienti da tutto il mondo e dei Suoi pellegrini che attraversavano la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano. Nella solennità del contesto della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura, la Piccola Addolorata Ennese, dopo aver attraversato le maestose navate è stata "vestita" dalle nostre donne per poi assistere ancora

ad una volta al Sacrificio del Suo Figlio durante la Santa Messa. Ha visitato la più piccola ed umile - quanto Lei - delle Chiese Romane, quella dei Santi Quirico e Giulitta, immersa nelle rovine dell'antico Foro Romano. Ha attraversato Piazza Celimontana, è passata maestosa davanti al Colosseo, ha sfiorato con la Sua grazia il Circo Massimo, mentre centinaia di migliaia di fedeli e pellegrini si sono raccolti in un unico abbraccio, commossi dalla Sua presenza, in occasione della grande processione del Giubileo.

Giorno 21 Maggio. Quel cammino si compie. Maria SS. Addolorata è tornata a Enna, nello stesso luogo da cui è partita: Piazza Umberto I, ad acco-

sotto
Giovanni Maria Armando Zodda
con Francesco Antonetti



glierla un'intera città, 4.000 – 5.000 persone tra i Confrati e il popolo di Enna, le fiaccole accese, gli occhi lucidi e i cuori aperti. Sono stati quindi il popolo ennese con i confrati, insieme alle note della Banda Città di Enna e i canti del Coro Passio Hennensis, a riportare con amore la Madre Addolorata nella Sua Chiesa, dove veglierà ancora sui suoi fedeli.

È stato un pellegrinaggio intriso di spiritualità, tradizione e identità. Un viaggio che ha unito la nostra comunità, anche a chilometri di distanza, rinnovando il legame profondo che ci unisce a Lei.

Nel mese di settembre infine si è concluso questo anno di grazia con un periodo di preghiera, conferenze e processioni straordinarie. Il 15 settembre con una solenne processione la Nostra Mamma Celeste è stata trasferita al Duomo della città di Enna dove è rimasta fino a giorno 21 settembre. Ogni sera si sono celebrate delle Messe solenni con grande partecipazione del popolo che ha riempito il più grande tempio ennese. Il 19 settembre si è tenuta una Conferenza dal titolo “Le Confraternite oggi – Tradizione e Modernità – Il ruolo della Fede Cattolica in Occidente” con relatori Rosalia Coniglio, vice Presidente sud Italia e Vicario Confederazione delle

Confraternite delle Diocesi d’Italia, Francesco Antonetti, Presidente onorario delle Confraternite delle Diocesi d’Italia e membro cofondatore del forum Paneuropeo delle Confraternite, Umberto Angeloni, Cofondatore e Coordinatore Forum Paneuropeo delle Confraternite e chi scrive, nella qualità di Rettore della Confraternita di Maria SS. Addolorata di Enna.

L’anno di grazia si è concluso con l’VIII Cammino Regionale Confraternite dell’Addolorata e con la processione solenne che ha visto il rientro nella sua Chiesa della Madre Addolorata.

Abbiamo vissuto un vero anno di grazia pieno di Fede e Devozione Sotto il Suo Manto. Lei ci ha inondato con il Suo Amore. La Sua presenza è stata palpabile ed abbiamo avuto la fortuna di sentire la carezza del Suo Grande Amore. Nell’apparizione a Medjugorje del 1° marzo 1982 la Madonna disse “Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia.” Noi non sappiamo quanto è grande il suo Amore però sappiamo che con la Sua presenza il nostro cuore si riempie di amore ed i nostri occhi si imperlano di lacrime... Lacrime di Gioia.

Viva Maria!

**Rettore della Confraternita di Maria SS. Addolorata di Enna.*

Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis Santi per il nostro tempo «tra le confraternite»

di Francesco Antonetti*

Il 5 settembre sono stato invitato presso la Libreria Paoline International per partecipare alla presentazione dei libri per ragazzi sulla vita di Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis che a breve sarebbero stati proclamati Santi da Papa Leone XIV.

Con il mio intervento voluto far conoscere meglio la vicinanza dei due Santi all’identità confraternale.

Piergiorgio

Una necessaria premessa è quella di ricordare che le confraternite sono istituzioni secolari nate a scopo di Culto e

Carità. Non possono essere istituite se questi elementi fondamentali non vengono riportati nei loro statuti

Dal Libro di Marco Pappalardo possiamo leggere gli innumerevoli episodi nei quali Frassati esercitava la Carità (Amore, Solidarietà, vicinanza agli ultimi) e il Culto (Eucaristia, devozione mariana). Oltre ad altre varie associazioni Piergiorgio era iscritto a due confraternite: la Compagnia del SS. Sacramento di Torino e la Confraternita del SS. Rosario di Pollone.

Sono queste due caratteristiche che nel 1990 Mons. Antonio Massone, con il

quale collaboravo, lo ispirarono a chiedere che Il giovane Frassati divenisse il Patrono delle confraternite Italiane. Un Giovane futuro Santo che avrebbe potuto rilanciare il movimento confraternale.

Grazie all'intercessione del nuovo Beato dal 1990 le confraternite italiane ebbero un nuovo slancio e nel 2000 la CEI approvò l'Erezione della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia della quale sono stato Presidente sino al 2021.

In ogni nostro incontro, Convegni, Cammini Regionali o Nazionali abbiamo sempre pregato e ricordato il nostro Patrono.

Innumerevoli gli articoli dedicati al Beato Piergiorgio pubblicati sulla nostra rivista Tradere

Abbiamo conoscenza di convegni o raduni, anche annuali, dedicati al Futuro Santo da parte, e qui ne cito alcune, delle Unioni Diocesane di Confraternite di Catania, Sant'Elpidio, Oria, Vasto, Catanzaro, Molfetta, Chieti, Benevento, Castelluccio dei Sauri, Monopoli.

Come ulteriore inciso la medaglia della nostra Confederazione porta l'effige del Santo.

Carlo

Quello con Carlo Acutis fu per me un incontro casuale.

Nel 2020, quale Presidente della Confederazione, ebbi l'idea di far svolgere a Bolsena, mia città natale e nella quale amo vivere per lunghi periodi, un Convegno sui Miracoli Eucaristici.

Principali motivi furono:

a) la Città scelta dove è avvenuto uno dei più conosciuti Miracoli Eucaristici che ha poi dato impulso alla nascita della festività del Corpus Domini;

b) a Bolsena esiste un oratorio parrocchiale molto attivo che porta il nome del futuro Santo Acutis;

c) la considerazione che molte confraternite sono nate nei luoghi dove questi segni miracolosi sono avvenuti.

Inevitabile fu quindi l'impatto con Carlo Acutis, che come ben descritto dal libro di Marco Pappalardo non solo amava i poveri destinando loro la propria paghetta o assistendoli cercandoli



nei dintorni della stazione Centrale, ma aveva anche ideato una mostra sui Miracoli Eucaristici, che in parte avevamo anche riproposto in Bolsena usando il suo materiale concessoci dalla Shalom Edizioni.

Infine non si può non il parallelo di Carlo Acutis con Piergiorgio Frassati, per il loro amore vero i più poveri, e la linea che unisce i due Futuri Santi alle confraternite e cioè il Culto e la Carità. Due Giovani, Due Santi con uno stile di vita vicino al mondo delle confraternite e che speriamo possano ispirare i loro coetanei all'esercizio del culto e della carità come singoli o associati.

**Presidente Onorario e Consigliere
Confederazione delle Confraternite
delle Diocesi d'Italia*

Diocesi della Calabria

Il Giubileo delle Confraternite presso il Santuario di San Francesco di Paola

Domenica 12 ottobre, presso il Santuario di San Francesco di Paola, si è celebrato il Giubileo delle Confraternite della Calabria. Nell'anno giubilare si è riflettuto sul tema della speranza e sul ruolo delle confraternite nella società del terzo millennio. Il tema scelto: "Le confraternite lievito di speranza nella chiesa e nella società di oggi" ha consentito, attraverso la voce di padre Pasquale Triulcio e di Mimmo Nunnari di approfondire il ruolo e l'importanza del movimento confraternale nella storia, nonché il loro ruolo nella trasmissione della fede.

La giornata è stata ricca di eventi e molto partecipata: una settantina confraternite presenti, con oltre 900 tra consorelle e confratelli. La confraternita più numerosa è stata l'Immacolata di Porelli di Bagnara Calabria mentre la diocesi più rappresentata quella di Mileto-Nicotera-Tropea con 18 confraternite presenti.

Hanno portato i loro i saluti: Roberto Perrotta, Sindaco della città di Pao-

la; padre Domenico Crupi - Vicario del Provinciale del Santuario di S. Francesco di Paola; Andrea Raneri, assessore con delega ai rapporti con le confraternite del comune di Bagnara Calabria; Rino Bisignano con Antonio Caroleo, rispettivamente Presidente e Consigliere della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia; don Vincenzo Schiavello, delegato della Conferenza Episcopale Calabria (CEC) e Assistente delle Confraternite. Il convegno è stato moderato da Antonio Latella, Coordinatore per la Regione Calabria della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Dopo la pausa pranzo e le confessioni c'è stato il cammino confraternale e a seguire la Santa Messa presieduta da Giuseppe Alberti, vescovo di Oppido-Palmi e delegato CEC per la Commissione per il Laicato, che ha avuto parole di apprezzamento per la buona riuscita della giornata e per l'impegno e la vitalità delle confraternite all'interno della Chiesa calabrese.

a destra

Un momento dell'Giubileo delle confraternite calabresi





LA CONFEDERAZIONE INFORMA

Riassunto del Verbale del Consiglio direttivo del 14 novembre 2025*

Il 14 novembre alle ore 15.30 si è riunito Il consiglio direttivo della Confederazione delle Confraternite della diocesi d'Italia presso Basilica San Giovanni dei Fiorentini per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione verbale seduta precedente del 01/07/2025e del 7 novembre 2025; 2) Esame RENDICONTO esercizio finanziario 2024 per approvazione in assemblea: relazione TESORIERE e Revisore dei conti; 3) esame bilancio preventivo 2025 - stato di fatto esercizio finanziario al 31/10/25; 4) Programmazione assemblea elettiva per Rinnovo consiglio direttivo (art. 5 lett.b Statuto) e per indicazione nominativi per la nomina del Presidente da parte della CEI (art. 5 lett. c e art. 7 Statuto) - determinazioni"; 5) Proposte: eventuale CAMMINO NAZIONALE e REGIONALI delle CONFRATERNITE nel 2026; 6) Varie ed eventuali.

Presenti: Rino Bisignano, Presidente; Valentino Mirto. Segretario Generale; Rosalia Coniglio, Vice Presidente per il sud Italia Sicilia e Vicario; Valerio Odoardo, Vice Presidente per il nord Italia e Sardegna; Augusto Sardellone, Vice Presidente per il Centro; Pietro D'Addelfio, Tesoriere; Francesco Antonetti, Consigliere; Giovanni Calisi, Consigliere; Massimo Calissano, Consigliere; Maurizio Matta, Consigliere; Antonio Caroleo, Consigliere; Annunziata Petrelli, Consigliere.

Per il collegio dei revisori presente Felice Grilletto, Presidente, con Andrea Salerno, Revisore.

Presente anche l'Assistente Ecclesiastico, l'arcivescovo Michele Pennisi che, dopo la preghiera allo Spirito Santo, richiamando quanto Papa Francesco il 16 gennaio 2023 ha detto ai Rappresentanti della nostra Confederazione sulla esperienza secolare di sinodalità delle Confraternite, ha invitato a meditare e a mettere in pratica quello che ha detto Papa Leone XIV domenica 26 ottobre 2025 nell'omelia per il Giubileo delle équipe sinodali e degli organi di partecipazione

Si inizia la riunione con punto 1 all'odg: I verbali del 1 luglio 2025 e del 7 novembre 2025 vengono approvati a maggioranza.

Si Passa al Punto 2: Esame RENDICONTO esercizio finanziario 2024 per approvazione in assemblea: relazione TESORIERE e Revisore dei conti. Il tesoriere Pietro D'Addelfio legge il documento da lui redatto sul bilancio consuntivo del 2024 già approvato dal consiglio che sarà presentato per l'approvazione

nell'Assemblea generale che del 15 novembre a Roma. La Situazione Patrimoniale - dichiara D'Addelfio - si chiude con un residuo attivo di €. 89.315,44. Mentre, dall'esame del conto Economico si evince quanto segue: Per la voce ricavi è stato rilevato un totale di €. 20.279,20. Per la voce costi è stato rilevato un totale di 17.990,34. Pertanto l'esercizio 2024 chiude con un utile di €. 2.288,86.

Prende parola il Presidente del Collegio dei Revisori Felice Grilletto, che dopo una accurata e approfondita analisi del Bilancio conclude affermando che per quanto relazionato, il Collegio Sindacale dei Revisori, esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio consuntivo per l'anno 2024 della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, a condizione che vengano mantenute le linee generali tracciate nella relazione presentata.

Si Passa al punto 4: Programmazione assemblea elettiva per Rinnovo consiglio direttivo (art. 5 lett.b Statuto) e per indicazione nominativi per la nomina del Presidente da parte della CEI (art. 5 lett. c e art. 7 Statuto) - determinazioni".

Dopo una discussione ampia e articolata il Consiglio a maggioranza approva la proposta di far svolgere l'Assemblea elettiva nel mese di settembre 2026.

Dopo una ulteriore discussione il Consiglio a maggioranza delibera che si svolgeranno nella città di L'Aquila il giorno 26 settembre l'Assemblea elettiva per il rinnovo del Consiglio direttivo e il giorno 27 settembre il Cammino nazionale delle Confraternite.

Si passa al punto 6 dell'odg direttamente poiché il punto 5 è stato incluso nel punto precedente. Prende la parola il segretario generale Mirto presentando al Consiglio direttivo la richiesta di 5 nuove confraternite che vogliono essere iscritte alla Confederazione e porta a conoscenza il Consiglio direttivo della Comunicazione fatta dai vescovi della diocesi di Patti e Nicosia dell'istituzione dei Centri diocesani delle Confraternite nelle proprie diocesi.

Il segretario generale porta a votazione la richiesta di iscrizione dei seguenti sodalizi: Arciconfraternita SS. Sacramento di Comiso; Confraternita SS. Rosario di Siddi; Confraternita Maria SS. del Rosario di Comiso; Confraternita SS. Sacramento di Sirtori frazione Bavera, Lecco; Confraternita SS Sacramento Cassano Magnago.

Il segretario generale informa tutto il Consiglio che la documentazione visionata è ade-

guata per iscrivere le confraternite alla Confederazione. Il Consiglio approva all'unanimità. Il vice presidente Coniglio, componente della commissione giuridica, consegna al Segretario Generale relazione sulle attività svolte nella 2024 e 2025 dalla commissione. La relazione verrà allegata al verbale.

Il Consiglio inoltre approva i cammini regionali indicati per la primavera, mentre esprime voto contrario per quelli in autunno perché vi-

cini al Cammino di Fraternità. Il Consiglio direttivo si conclude alle ore 19,50.

*Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta.

Riassunto del Verbale dell'Assemblea Generale del 15 novembre 2025*

In data 15 Novembre alle ore 11 in seconda convocazione a Roma presso la Basilica di San Giovanni dei Fiorentini si è riunita l'Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite della Diocesi D'Italia per discutere il seguente odg: 1) Saluto Assistente ecclesiastico e Presidente nazionale; 2) Esame ed approvazione RENDICONTO esercizio finanziario 2024: relazione TESORIERE e revisore dei conti; 3) stato di fatto esercizio finanziario al 31/10/25; 4) Varie ed eventuali.

Presenti:

Presidente Rino Bisignano, S.E.R. Mons. Michele Pennisi Assistente Ecclesiastico.

Componenti del Consiglio Francesco Antonetti, Giovanni Calisi, Antonio Caroleo, Valentino Mirto (segretario verbalizzante) Tina Petrelli, Augusto Sardellone, Valerio Odoardo, Rosalia Coniglio, Pietro D'Addelfio, Maurizio Matta e Massimo Calissano.

Presidente Collegio Revisore Felice Grilletto e Revisore Andrea Salerno.

Dopo un momento di preghiera e il saluto di Sua Ecc. Mons. Pennisi prende parola il Presidente Bisignano il quale legge un documento che si conclude con l'esortazione rivolta a tutte le Confraternite d'Italia a continuare a tutte le Confraternite d'Italia "a camminare insieme, come veri fratelli e sorelle, pellegrini di speranza e costruttori di fraternità, per una Chiesa sempre più viva, giovane e capace di parlare al mondo con il linguaggio dell'amore".

Si passa al punto 2 dell'odg: esame ed approvazione RENDICONTO esercizio finanziario 2024: relazione TESORIERE e revisore dei conti.

Prende parola il tesoriere Pietro D'Addelfio:

La Situazione Patrimoniale chiude con un residuo attivo di €. 89.315,44

Mentre, dall'esame del conto Economico si evince quanto segue:

Per la voce ricavi è stato rilevato un totale di €. 20.279,20 e sono stati contabilizzati n° 881 incassi da Confraternite così suddivise: Quote Associate €. 7.654; Quote Ass.ve (Incassi diversi non imputabili) €. 1.035; Contributi per Tradere €. 1.335,20; Contributi CEI € 10.000; Contributo Confraternite non iscritte €. 170; Attestato d'Iscrizione €. 80; Contributo spillette €. 5.

Per la voce costi è stato rilevato un totale di 17.990,34 spesi rispettivamente per: Stampa

e elaborazione periodico Tradere €. 5.036,45; Postali per invio Tradere €. 1.543; Operative per Consigli Direttivi €. 7.486,35; Operative Presidenza e Segretario €. 1.747,90; Operative varie e rappresentanza €. 683; Editing e Web €. 1.180; Contributi Cammini e Manifestazioni €. 2.320,25; Oneri postali e bolli su e/c €. 313,64. Pertanto l'esercizio 2024 chiude con un utile di €. 2.288,86.

(...)

Prende parola il presidente del Collegio dei revisori Felice Grilletto:

(...)

Signori Confrati,

per quanto relazionato, il Collegio Sindacale dei Revisori, esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio consuntivo per l'anno 2024 della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, a condizione che vengano mantenute le linee generali tracciate nella presente relazione, e chiede a questa Assemblea la relativa approvazione.

(...)

Segue un ampio, franco e articolato dibattito al termine del quale il Bilancio viene approvato con 425 voti favorevoli, 3 contrari e 109 astenuti.

Si passa al punto odg Varie ed eventuali:

Il Segretario Generale informa i presenti che giorno 14 Novembre durante la riunione del Consiglio direttivo è stato deciso che in data 26 e 27 settembre 2026 si svolgerà un Cammino di Fraternità a l'Aquila e che il sabato 26 settembre si terrà l'Assemblea eletta per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

L'Assemblea si conclude dopo un momento di preghiera alle ore 13,40.

*Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta.

IL PRETE Tra corsie, hospice e centri di cura

Quando il sostegno spirituale diventa parte della terapia
di don Enrico Garbuio*

Nelle strutture sanitarie italiane la cura non passa solo attraverso competenze mediche e protocolli clinici: spesso trova forza anche nella presenza silenziosa, costante e competente di figure che accompagnano il dolore umano da una prospettiva diversa. Sono sacerdoti, assistenti spirituali e laici formati che vivono ogni giorno a contatto con la fragilità, contribuendo in modo discreto ma fondamentale ai percorsi terapeutici di pazienti e famiglie. Le storie di don Mario Cagna e don Enzo Appella testimoniano quanto l'assistenza spirituale, integrata alle cure, possa diventare una risorsa preziosa nei momenti più difficili della malattia.

«Volevo fare il medico per curare le persone, ma il Signore ha voluto che lo facesse in un altro modo». Con queste parole don Mario Cagna, classe 1965, sintetizza una scelta di vita maturata dopo tre anni di studi in Medicina. La sua strada, invece che nelle corsie come medico, lo ha riportato tra le stesse corsie come sacerdote: dal 2008 è cappellano dell'Ospedale di Lavagna e assistente spirituale dell'Hospice di Chiavari, in provincia di Genova. La sua giornata è scandita dal contatto diretto con la sofferenza. «La mattina la passo all'hospice, il pomeriggio in ospedale. Giro tra le stanze per incontrare pazienti e operatori. Ogni dialogo è diverso, come diverse sono le persone che incontro». La sua presenza non è mai invadente: è ascolto, silenzio, accoglienza. «Aiutiamo chi soffre a compiere un lavoro interiore. Accompagniamo nella malattia e, a volte, verso un Mistero più grande di noi».

All'Hospice di Chiavari, struttura che ha contribuito a fondare, vive ogni giorno la verità del limite umano. «A differenza di quanto si pensa, la domanda più frequente non è "perché?". Io ascolto, perché spesso i pazienti hanno già trovato le loro risposte». Durante la pandemia, quando molti reparti erano inaccessibili, don Mario non ha mai abbandonato chi soffriva: «Mi mettevo fuori dal reparto, pronto ad accogliere chi aveva bisogno di parlare. C'era chi raccontava, chi piangeva... e qualche risata faceva bene a tutti». Oggi il suo ruolo è riconosciuto sempre più anche dalle istituzioni laiche, consapevoli che la cura del dolore richiede uno sguardo capace di integrare corpo, emozioni e spiritualità. «C'è sempre più bisogno di formare chi accompagna la sofferenza. Solo ascoltando si può restare davvero accanto a chi ha paura, senza temere il Mistero».

Una storia diversa ma parallela è quella di don Enzo Appella, sacerdote della Diocesi di Tursi-Lagonegro, che da diciotto anni offre sostegno spirituale al Centro "Giovanni Gioia" di Chiaromonte, in Basilicata, il secondo centro pubblico in Italia per i disturbi del comportamento alimentare. Attivo dal 2006, il Centro accoglie gratuitamente

pazienti da tutta Italia e affianca la terapia medica e psicologica ad attività innovative come ippoterapia, art therapy e pratiche olistiche. «Durante la settimana vivo a Napoli, ma nel fine settimana sono sempre a Chiaromonte», racconta don Enzo. Non è un cappellano, ma un consulente teologico e filosofico che accompagna giovani e famiglie, qualunque sia la loro fede. «Parliamo del corpo, del rapporto tra corpo e anima, dell'amore. Chi soffre di anoressia fatica a parlare di sentimenti, ma in questi incontri spesso si lascia andare. Si guarisce nello spirito e poi anche nel corpo».

Il percorso terapeutico coinvolge sempre anche le famiglie perché, come ricorda la responsabile del Centro, Rosa Trabace, «il rifiuto del cibo è solo la punta dell'iceberg». Un ambiente accogliente e multidisciplinare permette a molti ragazzi di ritrovare fiducia e continuità nella cura. Alla fine di ogni percorso al Centro si organizza una piccola festa: «Molti mi lasciano un biglietto», dice don Enzo. «Li conservo tutti».

Queste due esperienze mostrano come la figura del sacerdote in ambito sanitario non sia un semplice elemento accessorio, ma una presenza concreta, capace di dare sostegno psicologico, umano e spirituale nei momenti in cui la sofferenza mette alla prova ogni certezza. Una presenza che non riceve alcuno stipendio né dallo Stato né dal Vaticano: i sacerdoti sono sostenuti esclusivamente dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, grazie alle offerte deducibili dei fedeli. Per continuare a garantire questa vicinanza preziosa nelle corsie, negli hospice e nei centri terapeutici, ognuno può offrire un piccolo aiuto. È possibile farlo utilizzando il bollettino di conto corrente postale intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, disponibile alle porte delle nostre chiese, oppure inquadrando il QR-Code presente in questo numero della rivista TRADERE. Un gesto semplice che permette a chi soffre di non affrontare mai da solo il proprio dolore.

**Assistente pastorale e spirituale del Sovvenire - CEI*



AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI, DONA
PER IL LORO SOSTENTAMENTO



COME DONARE?

Puoi sostenerli attraverso
tre diversi sistemi:

- Bollettino di c/c postale **N°57803009** intestato all'**Istituto Centrale Sostentamento Clero – Via Aurelia, 796 – 00165 Roma**, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85";
- Bonifico bancario con il seguente **IBAN: IT33A0306903206100000011384** (con stesso intestatario e causale di sopra);
- Carta di credito chiamando l'**800 825000** o visitando **unitineldono.it**.

CHIESA
CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.